

opera

Stagione teatrale 2017-2018

TEATRO DANTE ALIGHIERI



Giuseppe Verdi

Simon Boccanegra

Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2017-2018

Simon Boccanegra

melodramma in un prologo e tre atti
musica di Giuseppe Verdi
libretto di Francesco Maria Piave con aggiunte e modifiche di Arrigo Boito

Teatro Alighieri
2, 4 marzo



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



Sommario

La locandina.....	pag.	5
Il libretto.....	pag.	7
Il soggetto.....	pag.	35
La potenza degli affetti di Silvia Campana	pag.	39
I protagonisti	pag.	49

Coordinamento editoriale
Cristina Ghirardini
Grafica **Ufficio Edizioni**
Fondazione Ravenna Manifestazioni

Si ringrazia il Teatro Municipale di Piacenza
per aver messo a disposizione il materiale
editoriale.

Foto di scena Teatro Municipale di Piacenza
© **Gianni Cravedi**

In apertura dei capitoli: *Il mito di Verdi*

A p. 35, Giuliano Della Casa, Giuseppe
Verdi, disegno all'acquerello, 2012.

A p. 39, Casa Roncole, ove nacque
Giuseppe Verdi il 10 ottobre 1813, figurina
Liebig, Norimberga, Litografia Fritz
Schneller & Co, 1902.

A p. 48, Manifesto del film Giuseppe Verdi,
regia di Raffaello Matarazzo, 1953.

L'editore si rende disponibile
per gli eventuali aventi diritto
sul materiale utilizzato.

Stampa **Edizioni Moderna, Ravenna**



Simon Boccanegra

melodramma in un prologo e tre atti

musica di Giuseppe Verdi

libretto di Francesco Maria Piave, con aggiunte e modifiche di Arrigo Boito,
dal dramma *Simón Bocanegra* di García Gutiérrez

personaggi e interpreti

Simon Boccanegra **Kiril Manolov**

Maria Boccanegra **Clarissa Costanzo**

Jacopo Fiesco **Mattia Denti**

Gabriele Adorno **Ivan Defabiani**

Paolo Albiani **Ernesto Petti**

Pietro **Cristian Saitta**

Un'ancella **Paola Lo Curto**

Un Capitano dei balestrieri **Jenish Ysmanov**

direttore Pier Giorgio Morandi

regia Leo Nucci

regista collaboratore Salvo Piro

scene Carlo Centolavigna

costumi Artemio Cabassi

luci Claudio Schmid

Orchestra dell'Opera Italiana

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

maestro del coro **Corrado Casati**

banda di palcoscenico del Conservatorio Nicolini di Piacenza:

Davide Bertoli *tromba in scena*, Flavia Pedretti *tromba*,

Katri Ennada Khalfaoui *trombone*, Tommaso Franguelli *tamburo*

figuranti Stefano Bonelli Poli, Mattia Fornari, Francesco Lo Feudo, Gianmarco Zanelli

direttore di scena Ermelinda Suella

direttore musicale di palcoscenico Jacopo Brusa

maestri collaboratori Gianluca Ascheri, Gaboon Ko

maestro alle luci Paolo Burzoni *maestro ai sovratitoli* Enrica Apparuti

responsabile tecnico della Fondazione Teatri di Piacenza Michele Cremona

direttore dell'allestimento Emanuele Grilli

tecnici macchinisti Massimo Groppelli, Gianluca Magnelli *tecnico elettricista* Andrea Morarelli (*capo elettricista*)

consolista Daniele Faroldi *attrezzista* Andrea Moriani (*capo attrezzista*)

sarta Renata Orsi (*capo sarta*) *trucco/parruccho* Francesca Mori (*capo reparto*), Beatrice Tappani, Elena Greco

realizzazione scene Laboratorio della Fondazione Teatro Comunale di Modena

attrezziera Fondazione Teatri di Piacenza, E. Rancati srl Cornaredo (MI)

costumi, calzature, parrucche Artescena di Stefano Giaroli Reggio Emilia, Calzature Epoca srl Milano

noleggio luci Gemmi Luci Milano, Gemini Luci San Giuliano Milanese

coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza, Teatro Alighieri di Ravenna

in collaborazione con Opéra de Marseille

Simon Boccanegra

melodramma in un prologo e tre atti

musica di Giuseppe Verdi

libretto di Francesco Maria Piave, con aggiunte e modifiche di Arrigo Boito,

dal dramma *Simón Bocanegra* di Antonio García Gutierrez

prima rappresentazione Milano, Teatro alla Scala, 1881

PERSONAGGI

Prologo

Simon Boccanegra,

corsaro al servizio della repubblica genovese

baritono

Jacopo Fiesco, nobile genovese

basso

Paolo Albiani, filatore d'oro genovese

baritono

Pietro, popolano di Genova

baritono

Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ecc.

Dramma

Simon Boccanegra, primo doge di Genova

baritono

Maria Boccanegra,

sua figlia, sotto il nome di Amelia Grimaldi

soprano

Jacopo Fiesco, sotto il nome d'Andrea

basso

Gabriele Adorno, gentiluomo genovese

tenore

Paolo Albiani, cortigiano favorito del Doge

baritono

Pietro, altro cortigiano

baritono

Un Capitano dei balestrieri

tenore

Un'ancella di Amelia

mezzosoprano

Soldati, marinai, popolo, senatori, Corte del Doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.

N.B.: Tra il Prologo ed il Dramma passano alcuni lustri.

PROLOGO

*Una Piazza di Genova.
Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il
palazzo dei Fieschi, con gran balcone: nel muro,
di fianco al balcone, è un'immagine davanti a cui
arde un lanternino; a sinistra altre case. Varie
strade conducono alla piazza. È notte.*

*Paolo e Pietro in scena, continuando un
discorso.*

Paolo
Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

Pietro
Altro proponi
di lui più degno!

Paolo
Il prode che da' nostri
mari cacciava l'african pirata,
e al ligure vessillo
rese l'antica nominanza altera.

Pietro
Intesi... e il premio?...

Paolo
Oro, possanza, onore.

Pietro
Vendo a tal prezzo il popolar favore.
(*Si danno la mano; Pietro parte*)

Paolo, solo.

Paolo
Aborriti patrizi,
alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
disprezzato plebeo, salire io voglio.

Detto e Simone che entra frettoloso.

[Coro e Scena]

Simone
Un amplesso... Che avvenne? Da Savona
Perché qui m'appellasti?

Paolo
All'alba eletto
esser vuoi nuovo abate?

Simone
Io?... no.

Paolo
Ti tenta
ducal corona?

Simone
Vaneggi?

Paolo
(*con intenzione*)
E Maria?

Simone
O vittima innocente
del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
che sai? Le favellasti?...

Paolo
(*additando il palazzo Fieschi*)
Prigioniera
geme in quella magion...

Simone
Maria!

Paolo
Negarla
al Doge chi potria?

Simone
Misera!

Paolo
Assenti!

Simone
Paolo...

Paolo
Tutto disposi... e sol ti chieggo
parte ai perigli e alla possanza...

Simone
Sia...

Paolo
S'appressa alcun... T'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda.
(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi.)

[Coro e Scena]

Paolo, Pietro, marinari e artigiani.

Pietro
All'alba tutti qui verrete?

Coro
Tutti.

Pietro
Niun pei patrizi?...

Coro
Niuno. A Lorenzino
tutti il voto darem.

Pietro
Venduto è a' Fieschi.

Coro
Dunque chi fia l'eletto?

Pietro
Un prode.

Coro
Sì.

Pietro
Un popolan...

Coro
Ben dici... ma fra i nostri
sai l'uom?

Pietro
Sì.

Coro
E chi?... Risuoni il nome suo!...

Paolo
(avanzandosi)
Simone Boccanegra.

Coro
Simone! Il Corsaro?

Paolo
Sì... il Corsaro all'alto scranno...

Coro
E qui?

Paolo
Verrà.

Coro
E i Fieschi?

Paolo
Taceranno.
(Chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero)
L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio
[ostello,
una beltà infelice geme sepolta in quello;
sono i lamenti suoi la sola voce umana
che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

Pietro e Coro
Già volgono tre lune, che la gentil sembianza
non rallegrò i veroni della romita stanza;
passando ogni pietoso invan mirar desia
la bella prigioniera, la misera Maria.

Paolo
Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

Pietro e Coro
È vero. – Oh cielo! – Gran Dio!
Par l'antro de' fantasimi!... O qual orror!...

(Dal palazzo Fieschi si vede il riverbero d'un lume.)

Paolo
Guardate,
La feral vampa appare...

Pietro e Coro
Oh ciel!...

Paolo
V'allontanate.

Si caccino i demoni col segno della croce...

Pietro e Coro
Si caccino i demoni col segno della croce...

Paolo
All'alba.

Coro
Qui.

Pietro
Simone.

Pietro e Coro
Simone ad una voce.

(Tutti partono di qua e di là a gruppi.)

Fiesco esce dal palazzo.

[Recitativo ed Aria]

Fiesco
(rivolto al palazzo)
A te l'estremo addio, palagio altero,
freddo sepolcro dell'angiolo mio!...
Né a proteggerti io valse!... Oh maledetto!...
(Si volge all'Immagine)
E tu, Vergin, soffristi
rapita a lei la verginal corona?...
Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!

Il lacerato spirito
del mesto genitore
era serbato a strazio
d'infamia e di dolore.
Il serto a lei de' martiri
pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
prega, Maria, per me.
(S'odono lamenti dall'interno del palazzo)

Donne
(interno e molto lontano)
È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...
Mai più non la vedremo in terra!...

Uomini
(c.s.)
Miserere!... miserere!...

(Varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza, s'allontanano.)

Detto e Simone che ritorna in scena esultante.

[Duetto]

Simone
Suona ogni labbro il mio nome. O Maria,
forse in breve potrai
dirmi tuo sposo!...
(scorge Fiesco)
Alcun veggo!... chi fia?

Fiesco
Simon?...

Simone
Tu!

Fiesco
Qual cieco fato
a oltraggiarmi ti traea?...
Sul tuo capo io qui chiedea
l'ira vindice del ciel.

Simone
Padre mio, pietade imploro
supplichevole a' tuoi piedi.
Il perdono a me concedi...

Fiesco
Tardi è omai.

Simone
Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
sopra l'ali della gloria,
strappai serti alla vittoria
per l'altare dell'amor!

Fiesco
Io fea plauso al tuo valore,
ma le offese non perdono...
Te vedessi ascenso in trono...

Simone
Taci...

Fiesco
Segno all'odio mio

e all'anatema di Dio
è di Fiesco l'offensor.

Simone
Pace...

Fiesco
No! Pace non fora
se pria l'un di noi non mora.

Simone
Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)
Qui ferisci...

Fiesco
(ritraendosi con orgoglio)
Assassinarti?...

Simone
Sì, m'uccidi, e almen sepolta
fia con me tant'ira...

Fiesco
Ascolta:
se concedermi vorrai
l'innocente sventurata
che nascea d'impuro amor,
io, che ancor non la mirai,
giuro renderla beata,
e tu avrai perdono allor.

Simone
Non poss'io!

Fiesco
Perché?

Simone
Rubella
Sorte lei rapì...

Fiesco
Favella.

Simone
Del mar sul lido tra gente ostile
crescea nell'ombra quella gentile;
crescea lontana dagli occhi miei,
vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
dalla mia nave scesi a quel suolo.

corsi alla casa... n'era la porta
serrata, muta!

Fiesco
La donna?

Simone
Morta.

Fiesco
E la tua figlia?...

Simone
Misera, trista,
tre giorni pianse, tre giorni errò.
Scomparve poscia, né fu, più vista,
d'allora indarno cercata io l'ho.

Fiesco
Se il mio desire compir non puoi,
pace non puote esser tra noi!
(Gli volge le spalle)
Addio, Simone!

Simone
Coll'amor mio
saprò placarti.
M'odi, ah m'odi.

Fiesco
(freddo senza guardarlo)
No.

Simone
M'odi.

Fiesco
Addio.
(S'allontana, poi s'arresta in disparte ad osservare.)

Simone
Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!...
E tra cotesti rettili nascea
quella pùra beltà?... Vederla io voglio...
Coraggio!
(S'avvia al palazzo; dà tre colpi alla porta.)
Muta è la magion de' Fieschi?
Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... Entriam.
(Risoluto, entra nel palazzo)

Fiesco
T'inoltra e stringi
gelida salma.

Simone
(comparisce sul balcone)
Nessuno!... qui sempre
silenzio e tenebra!...
*(Stacca il lanternino dalla Immagine, ed entra;
s'ode un grido di dentro)*
Maria!... Maria!!

Fiesco
L'ora suonò del tuo castigo...

Simone
(esce dal palazzo atterrito)
È sogno!...
Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!

Voci
(interno, in lontananza)
Boccanegra!...

Simone
Quai voci!

Voci
Boccanegra!

Simone
Eco d'inferno è questo!...

*Detti: entrano frettolosi Paolo, Pietro ed alcuni
artigiani e marinai.*

[Scena e Coro]

Paolo e Pietro
Doge il popol t'acclama!

Simone
Via fantasmi!

Paolo e Pietro
Che di' tu?...

Simone
Paolo!... Una tomba...

Paolo
Un trono!...

Fiesco
(Doge Simon... m'arde l'inferno in petto!..)

*(Entra il Popolo tumultuosamente con faci
accese.)*

Coro
Viva Simon, del popolo l'eletto!!!
(Le campane suonano a stormo.)

ATTO PRIMO

Scena prima

*Palazzo de' Grimaldi fuori di Genova.
Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo
poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna
ed il golfo di Genova. Una porta a sinistra mette
alle stanze interne, altra alla destra dà in vari
saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario
albeggia.*

[Preludio ed Aria]

Amelia in scena guardando verso il mare.

Amelia

Come in quest'ora bruna
sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
all'onda il tuo chiaror!...
Amante amplesso pare
di due verginei cor!

Ma gli astri e la marina
che dicono alla mente
dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
quando la pia morente
sclamò: – Ti guardi il ciel.

O altero ostel, soggiorno
di stirpe ancor più altera,
il tetto disadorno
non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
amor sorride a me..

(Si volge verso il mare.)

S'inalba il ciel!...ma l'amoroso canto
non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l'aurora
la rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

[Scena e duetto]

Voce

(ben lontano)
Cielo di stelle orbato,
di fior vedovo prato,
è l'alma senza amor.

Amelia

Ciel!... la sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...

La voce

(più vicino)
Se manca un cor che t'ama,
non empiono tua brama
gemme, possanza, onor.

Amelia

Ei vien! l'amor
m'avvampa in sen
e spezza il fren
l'ansante cor!

Detta e Gabriele in scena.

Gabriele

Anima mia!

Amelia

Perché sì tardi giungi?

Gabriele

Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
t'apprestano grandezza...

Amelia

Pavento...

Gabriele

Che?

Amelia

L'arcano tuo conobbi...
A me il sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...

Gabriele

Che pensi?

Amelia

lo amo
Andrea qual padre, il sai;
pur m'atterrisce!... In cupa
notte non vi mirai
sotte le tetre vòlte errar sovente
torbidi, irrequieti?

Gabriele

Chi?

Amelia

Tu, e Andrea,
e Lorenzino ed altri...

Gabriele

Ah taci... il vento
ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
ad ogni passo...

Amelia

Tu tremi?...

Gabriele

I funesti
fantasmi scaccia!

Amelia

Fantasmi dicesti?
Vieni a mirar la cerula
marina tremolante;
là Genova torreggia
sul talamo spumante;
là i tuoi nemici imperano,
vincerli indarno speri...
Ripara i tuoi pensieri
al porto dell'amor...

Gabriele

Angiol che dall'empireo
piegasti a terra l'ale,
e come faro sfolori
sul tramite mortale,
non ricercar dell'odio
i funebri misteri;
ripara i tuoi pensieri
al porto dell'amor...

Amelia

Ah!...

Gabriele

Che fia?

Amelia

(fissando a destra)
Vedi là quell'uom?... qual ombra
ogni dì appar.

Detti; un'ancella, quindi Pietro.

Gabriele

Forse un rival?...

Ancella

(entra)

Del Doge
un messagger di te chiede.

Amelia

S'appressi.
(L'ancella esce.)

Gabriele

(va per uscire)
Chi sia veder vogl'io...

Amelia

(fermandolo)
T'arresta.

Pietro

(entra ed inchinandosi ad Amelia dice:)
Il Doge
dalle caccie tornando di Savona
questa magion visitar brama.

Amelia

Il puote.
(Pietro fa un inchino e parte.)

Gabriele ed Amelia.

Gabriele

Il Doge qui?

Amelia

Mia destra a chieder viene.

Gabriele

Per chi?

Amelia

Pel favorito suo. D'Andrea
vola in cerca... Affrettati... va?... prepara
il rito nuzial... mi guida all'ara.

Amelia e Gabriele

Sì, sì, dell'ara il giubilo
contrasti il fato avverso,
e tutto l'universo
io sfiderò con te.
Innamorato anelito
è del destin più forte;
amanti oltre la morte,
sempre vivrai con me.

(Amelia entra in palazzo.)

[Scena e Duetto]

Gabriele va per uscire dalla destra e incontra Fiesco.

Gabriele
(Propizio ei giunge!)

Andrea
Tu sì mattutino
Qui?...

Gabriele
A dirti...

Andrea
Ch'ami Amelia.

Gabriele
Tu che lei vegli con paterna cura
a nostre nozze assenti?

Andrea
Alto mistero
sulla vergine incombe.

Gabriele
E qual?

Andrea
Se parlo,
forse tu più non l'amerai.

Gabriele
Non teme
ombra d'arcani l'amor mio. T'ascolto!

Andrea
Amelia tua d'umile stirpe nacque.

Gabriele
La figlia dei Grimaldi?...

Andrea
No... la figlia
dei Grimaldi morì tra consacrate
vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
Eereditò sua cella...

Gabriele
Ma come dei Grimaldi
Anco il nome prende?...

Andrea
De' fuorusciti
persegua le ricchezze il nuovo Doge;
e la mentita Amelia alla rapace
man sottrarle potea.

Gabriele
L'orfana adoro.

Andrea
Di lei sei degno!

Gabriele
A me fia dunque unita?

Andrea
In terra ed in ciel!

Gabriele
Mi dà la vita.

Andrea
Vieni a me, ti benedico
nella pace di quest'ora.
Lieto vivi e fido adora
l'angiol tuo, la patria, il ciel!

Gabriele
Eco pia del tempo antico,
la tua voce è un casto incanto.
Serberà ricordo santo
di quest'ora il cor fedel!
(*Squilli interni.*)
Il Doge vien. Partiam. Ch'ei non ti scorga.

Andrea
Ah! presto il dì della vendetta sorga!
(*Partono.*)

[Scena e Duetto]

Il Doge da destra, con Paolo e séguito di cacciatori; Amelia con alcune damigelle dal palazzo.

Doge
Paolo!

Paolo
Signor!

Doge
Ci spronano gli eventi,
Di qua partir convien.

Paolo
Quando?

Doge
Allo squillo
dell'ora.
(*Ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra.*)

Paolo
(*guardando Amelia*)
(Oh, qual beltà!)
(*Parte con séguito. – Le damigelle si ritirano; restano soli Amelia e il Doge.*)

Amelia e il Doge.

Doge
Favella il Doge
ad Amelia Grimaldi?

Amelia
Così nomata io sono.

Doge
E gli esuli fratelli tuoi non punge
desio di patria?

Amelia
Possente...ma...

Doge
Intendo...
A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Così risponde a tanto orgoglio il Doge...
(*Le porge un foglio.*)

Amelia
(*leggendo*)
Che veggio!... il lor perdono?

Doge
E denno a te della clemenza il dono.
Dinne, perché in quest'eremo
tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide
lusinghe non piangesti?
Il tuo rossor mel dice...

Amelia
T'inganni! io son felice...

Doge
Agli anni tuoi l'amore...

Amelia
Ah! mi leggevi in core!
Amo uno spirto angelico
che ardente mi riamava...
Ma di me acceso un perfido
l'ôr de' Grimaldi brama...

Doge
Paolo!

Amelia
Quel vil nomasti!... E poiché tanta
pietà ti muove dei destini miei,
vo' svelarti il segreto che m'ammanta.
Non sono una Grimaldi.

Doge
Oh Ciel! chi sei?

Amelia
Orfanella il tetto umile
m'accogliea d'una meschina,
dove presso alla marina
sorge Pisa...

Doge
In Pisa tu?

Amelia
Grave d'anni quella pia
era solo a me sostegno;
io provai del ciel lo sdegno,
involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai,
l'eco sol risposta die'.

Doge
(Se la speme, o ciel clemente,
ch'or sorride all'alma mia,
fosse sogno!... estinto io sia
della larva al disparir!)

Amelia
Come tetro a me dolente
s'appressava l'avvenir!

Doge
Dinne... alcun là non vedesti?

Amelia
Uom di mar noi visitava...

Doge
E Giovanna si nomava
lei che i fati a te rapîr?

Amelia
Sì.

Doge
*(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia,
che fa altrettanto)*
E l'effigie non somiglia
questa?

Amelia
Uguali son!...

Doge
Maria!...

Amelia
Il nome mio!...

Doge
Sei mia figlia.

Amelia
Io?...

Doge
M'abbraccia, o figlia mia.

Amelia
Padre!
Ah! stringi al sen Maria che t'ama...

Doge
Ah! figlia, il cor ti chiama...

Figlia! a tal nome io palpito
qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
letizie a me riveli;
un paradiso il tenero
padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
la gloria tua sarà...

Amelia
Padre! vedrai la vigile
figlia a te sempre accanto;
nell'ora melanconica
asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite,
soltanto note al ciel;
io la colomba mite
sarò del regio ostel...
*(Si abbracciano, ed Amelia parte,
accompagnata dal padre fino alla soglia)*

Doge
O figlia!

Amelia
(lontana)
Padre!

*(Il Doge resta estatico, contemplando Amelia
che rientra nel palazzo... e dice un'ultima volta:)*

Doge
Figlia!

*Doge, e Paolo che entra rapidamente da destra
e s'avvicina al Doge.*

Paolo
Che rispose?

Doge
Rinuncia a ogni speranza.

Paolo
Doge, nol posso!

Doge
Il voglio!
(Il Doge parte dalla destra.)

Paolo
Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

Paolo, e Pietro dalla destra.

Pietro
Che disse?

Paolo
A me negolla.

Pietro
Che pensi tu?

Paolo
Rapirla.

Pietro
Come?

Paolo
Sul lido a sera
la troverai solinga...
Si tragga al mio naviglio;
di Lorenzin si rechi
alla magion.

Pietro
S'ei nega?

Paolo
Digli che so sue trame,
e presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

Pietro
Ella sarà rapita.
(Escono.)

[Finale I]

*Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.
Il Doge seduto sul seggio ducale; da un lato,
dodici Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici
Consiglieri popolani. Seduti a parte, quattro
Consoli del mare e i Connestabili. Paolo e Pietro
stanno sugli ultimi seggi dei popolani.*

Doge
Messeri, il re di Tartaria vi porge
pegni di pace e ricchi doni e annuncia
schiuso l'Eusin alle liguri prore.

Acconsentite?

Tutti
Sì.

Doge
Ma d'altro voto
più generoso io vi richiedo.

Alcuni
Parla.

Doge
La stessa voce che tuonò su Rienzi,
vaticinio di gloria e poi di morte,
or su Genova tuona.
(mostrando uno scritto)
Ecco un messaggio
del romito di Sorga; ei per Venezia
supplica pace...

Paolo
(interrompendolo)
Attenda alle sue rime
il cantor della bionda Avignonese.

Tutti
(ferocemente)
Guerra a Venezia!

Doge
E con quest'urlo atroce
fra due liti d'Italia erge Caino
la sua clava cruenta! Adria e Liguria
hanno patria comune.

Tutti
È nostra patria
Genova.
(Tumulto molto lontano.)

Pietro
Qual clamor!

Alcuni
D'onde tai grida?

Paolo
(balzando e dopo essere accorso al verone)
Dalla piazza dei Fieschi.

Tutti
(alzandosi)

Una sommossa!

Paolo
(sempre alla finestra: Pietro lo ha raggiunto)
Ecco... una turba di fuggenti.

Doge
(Il tumulto si fa più forte.)

Ascolta.

Paolo
(origliando)
Si sperdon le parole...

Voci interne

Morte!

Paolo
(a Pietro)

È lui?

Doge
(che ha udito)
Chi?

Pietro
Guarda!

Doge
(guardando)

Ciel! Gabriele Adorno dalla plebe inseguito!... Accanto ad esso combatte un Guelfo. A me un Araldo.

Pietro
(sommesso)

(Paolo, Fuggi, o sei còlto.)

Doge
(guardando Paolo che s'avvia)

Consoli del mare, custodite le soglie! Olà, chi fugge è un traditor.
(Paolo, confuso, s'arresta.)

Voci
(in piazza)

Morte ai patrizi!

Consiglieri nobili
(sguainando le spade)

All'armi!

Voci
(in piazza)
Viva il popolo!

Consiglieri popolari
(sguainando le spade)
Evviva!

Doge

E che? Voi pure? Voi, qui, vi provocate?

Voci
(in piazza)

Morte al Doge!

Doge
(con fierezza; sarà giunto l'Araldo)
Morte al Doge? Sta ben! Tu, araldo, schiudi le porte del palagio e annuncia al volgo gentile e plebeo ch'io non lo temo, che le minacce udii, che qui li attendo...
(ai Consiglieri che ubbidiscono)
Nelle guaine i brandi!

Voci
(in piazza)

Armi! saccheggio! Fuoco alle case! Ai trabocchi! Alla gogna!
(Una tromba interna. – Tutti stanno attenti origliando.)

Doge

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla... Tutto è silenzio...

Voci

Evviva! Evviva il Doge!

Doge

Ecco le plebi!

Irrompe la folla dei Popolani, uomini, donne, fanciulli ecc. – Detti; Adorno e Fiesco afferrati dal popolo.

Popolo

Vendetta! vendetta!...

Spargasi il sangue del fiero uccisor!...

Doge
(ironicamente)
Questa è dunque del popolo la voce? Da lungi tuono d'uragan, da presso grido di donne e di fanciulli. Adorno, perché impugni l'acciar?

Gabriele

Ho trucidato Lorenzino.

Popolo

Assassin!

Gabriele

Ei la Grimaldi aveva rapita.

Doge
(Orror!)

Popolo

Menti!

Gabriele

Quel vile pria di morir disse che un uom possente al crimine l'ha spinto.

Pietro
(a Paolo)

(Ah! sei scoperto!)

Doge
(con agitazione)
E il nome suo?

Gabriele
(fissando il Doge con tremenda ironia)
T'acqueta! il reo si spense pria di svelarlo.

Doge

Che vuoi dir?

Gabriele
(terribilmente)

Pel cielo!

Uom possente sei tu!

Doge
(a Gabriele)

Ribaldo!

Gabriele
(al Doge lanciandosi)

Audace rapitor di fanciulle!

Alcuni

Si disarmi!

Gabriele
(divincolandosi corre per ferire il Doge)
Empio corsaro incoronato! muori!

Detti; Amelia, che frattanto è entrata, interponendosi fra Gabriele e il Doge.

Amelia
Ferisci?

Gabriele, Doge, Fiesco
Amelia!

Tutti

Amelia!

Amelia

O Doge! Ah! salva, salva l'Adorno tu.

Doge
(alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)
Nessun l'offenda.
Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore tutta l'anima mia parla d'amore... Amelia, di' come tu fosti rapita e come al periglio potesti campar.

Amelia
Nell'ora soave che all'estasi invita soletta men givo sul lido del mar. Mi cingon tre sgherri... m'accoglie un naviglio. Soffocati non valsero i gridi... lo svenni... al novello dischiuder del ciglio Lorenzo in sue stanze presente mi vidi....

Tutti
Lorenzo!

Amelia Mi vidi prigion dell'infame! Io ben di quell'alma sapea la viltà. Al Doge, gli dissi, fien note tue trame, se a me sull'istante non dàì libertà. Confuso di tema, mi schiuse le porte... Salvarmi l'audace minaccia potea...		dalla feroce storia! Erede sol dell'odio dei Spinola e dei Doria, mentre v'invita estatico il regno ampio dei mari, voi nei fraterni lari vi lacerate il cuor.		Gabriele <i>(offrendo la spada al Doge)</i> Ecco la spada.
Tutti Ei ben meritava, quell'empio, la morte.		Piango su voi, sul placido raggio del vostro clivo, là dove invan germoglia il ramo dell'ulivo. Piango sulla mendace festa dei vostri fior, e vo gridando: pace! E vo gridando: amor!		Doge Questa notte sola qui prigion sarai, finché la trama tutta si scopra. No, l'altera lama serba, non voglio che la tua parola.
Amelia V'è un più nefando, che illeso ancor sta.				Gabriele E sia!
Tutti Chi dunque?				Doge <i>(con forza terribile)</i> Paolo!
Amelia <i>(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)</i> Ei m'ascolta... discerno le smorte Sue labbra...		Coro <i>(fissando il Doge)</i> Il suo commosso accento sa l'ira in noi calmar, vol di soave vento che rasserena il mar!		Paolo <i>(sbucando dalla folla allibito)</i> Mio duce!
Doge e Gabriele Chi dunque?		Amelia <i>(a Fiesco)</i> (Pace!...lo sdegno immenso nascondi per pietà! Pace! t'ispiri un senso di patria carità!)		Doge <i>(con tremenda maestà e con violenza sempre più formidabile)</i> In te risiede l'austero dritto popolar. È accolto l'onore cittadin nella tua fede: bramo l'ausilio tuo... V'è in queste mura un vil che m'ode, e impallidisce in volto; già la mia man l'afferra per le chiome. Io so il suo nome... È nella sua paura. Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto sei testimon. Sul manigoldo impuro piombi il tuon del mio detto: <i>(cupo e terribile; a Paolo)</i> sia maledetto! e tu ripeti il giuro.
Popolani <i>(minacciosi)</i> Un patrizio.		Fiesco (O patria! a qual mi serba vergogna il mio sperar!... Sta la città superba nel pugno d'un corsar!)		Paolo <i>(atterrito e tremante)</i> Sia maledetto!... (Orror!...)
Nobili <i>(c.s.)</i> Un plebeo.		Gabriele (Amelia è salva, e m'ama! Sia ringraziato il ciel!... Disdegna ogn' altra brama l'animo mio fedel!)		Tutti Sia maledetto!!
Popolani <i>(ai nobili)</i> Abbasso le spade!		Pietro <i>(a Paolo)</i> (Tutto fallì, la fuga sia tua salvezza almen!)		<i>(allontanandosi)</i> Sia maledetto!!
Amelia Terribili gridi!		Paolo <i>(a Pietro)</i> (No, l'angue che mi fruga è gonfio di velen!)		Paolo (Orror!)
Nobili <i>(ai popolani)</i> Abbasso le scuri!				<i>(Fugge.)</i>
Amelia Pietà!				
Doge <i>(possentemente)</i> Fratricidi!!! Plebe! Patrizi!... Popolo				

ATTO SECONDO

[Scena e Duetto]

Stanza del Doge nel Palazzo Ducale in Genova. Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo, un'anfora e una tazza. – Annotta. Paolo e Pietro.

Paolo
(a Pietro, traendolo verso il poggiolo)
Quei due vedesti?

Pietro
Sì.

Paolo
Li traggi tosto
dal carcer loro per l'andito ascoso,
che questa chiave schiuderà.

Pietro
T'intesi.
(Parte.)

Paolo solo.

Paolo
Me stesso ho maledetto! E l'anatema
m'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!
Vilipeso... reietto
dal Senato, da Genova, qui vibro
l'ultimo stral pria di fuggir; qui libro
la sorte tua, Doge, in quest'ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
qui t'abbandono
al tuo destino
in questa ora fatale.
(Estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella
tazza.)
Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
Fra il tosco ed il pugnale.

*Detto; Fiesco e Gabriele dalla destra, condotti
da Pietro, che si ritira.*

Fiesco
Prigioniero in qual loco m'adduci?

Paolo
Nelle stanze del Doge, e favella
a te Paolo.

Fiesco
I tuoi sguardi son truci...

Paolo
Io so l'odio che celasi in te.
Tu m'ascolta.

Fiesco
Che brami?

Paolo
Al cimento
preparasti de' Guelfi la schiera?

Fiesco
Sì...

Paolo
Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, abborrito da me
quanto voi l'abborrite, v'appresta
nuovo scempio...

Fiesco
Mi tendi un agguato.

Paolo
Un agguato?... Di Fiesco la testa
il tiranno segnata non ha?...
Io t'insegno vittoria.

Fiesco
A qual patto?

Paolo
Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

Fiesco
Osi a Fiesco proporre un misfatto?...

Paolo
Tu rifiuti?...

Fiesco
Sì.

Paolo
Al carcer ten va'.

*(Fiesco parte; Gabriele fa per seguirlo, ma è
arrestato da Paolo.)*

[Scena ed Aria]

Paolo e Gabriele.

Paolo
Udisti?

Gabriele
Vil disegno!

Paolo
Amelia dunque mai tu non amasti?

Gabriele
Che dici?

Paolo
È qui.

Gabriele
Qui Amelia!

Paolo
E del vegliardo
segno è alle infami dilettezze.

Gabriele
Astuto
dimon, cessa...
(Paolo corre a chiudere la porta di destra.)
Che fai?

Paolo
Di qui ogni varco t'è conteso. Ardisci
il colpo... o sepoltura
avrai fra queste mura.
(Parte frettoloso dalla porta di sinistra, che si
chiude dietro.)

Gabriele solo.

Gabriele
O inferno!... Amelia qui!... L'ama il vegliardo!...
E il furor che m'accende
m'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,
doppia vendetta hai sul tuo capo accesa!

Sento avvampar nell'anima
furente gelosia;
tutto il suo sangue spegnere
l'incendio non potria;
s'ei mille vite avesse
e mieterle potesse
d'un colpo il mio furor,
non sarei sazio ancor.
Che parlo!... ahimè!..., deliro!...
Ah! io piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...

Cielo pietoso, rendila,
rendila a questo core,
pura siccome l'angelo
che veglia al suo pudore;
ma se una nube impura
tanto candor m'oscura,
priva di sue virtù,
ch'io non la veggia più.

[Scena e Duetto]

Detto, ed Amelia dalla sinistra.

Amelia
Tu qui?...

Gabriele
Amelia!

Amelia
Chi il varco t'apria?

Gabriele
E tu... come qui?

Amelia
Io...

Gabriele
Sleale!

Amelia
Oh crudele!

Gabriele
Il tiranno ferale...

Amelia
Il rispetta...

Gabriele
Egli t'ama...

Amelia
D'amor
santo...

Gabriele
E tu?...

Amelia
L'amo del pari...

Gabriele
E t'ascolto,
e non t'uccido?...

Amelia
Infelice! mel credi,
pura io sono...

Gabriele
Favella...

Amelia
Concedi
che il segreto non aprasi ancor!

Gabriele
Parla, in tuo cor virgineo
fedè al diletto rendi.
Il tuo silenzio è funebre
vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
sdegno la tua pietà.

Amelia
Sgombra dall'alma il dubbio...
Santa nel petto mio
l'immagin tua s'accoglie
come nel tempio Iddio.
No, procellosa tenebra
un ciel d'amor non ha.
(*S'ode uno squillo.*)
Il Doge vien. Scampo non hai. T'ascondi!...

Gabriele
No.

Amelia
Il patibol t'aspetta!

Gabriele
Io non lo temo.

Amelia
Nell'ora istessa teco avrò morte...
Se non ti move di me pietà.

Gabriele
Di te pietade?...
(*da sé*)
(Lo vuol la sorte...
Si compia il fato!... Egli morrà!)
(*Amelia nasconde Gabriele sul balcone.*)

[Scena, Terzetto - Finale II]

Detta, e il Doge, ch'entra leggendo un foglio.

Doge
Figlia?...

Amelia
Sì afflitto, padre mio?

Doge
T'inganni...
Ma tu piangevi.

Amelia
Io?...

Doge
La cagion m'è nota
delle lagrime tue... Già mel dicesti...
Ami; or bene, s'è degno
di te l'eletto del tuo core...

Amelia
O padre!
Fra i Liguri il più prode, il più gentile...

Doge
Il noma.

Amelia
Adorno...

Doge
Il mio nemico!

Amelia
Padre!...

Doge
Vedi qui scritto il nome suo?... Congiura
co' Guelfi...

Amelia
Ciel!... perdonagli!...

Doge
Nol posso.

Amelia
Con lui morirò...

Doge
L'ami cotanto?

Amelia
L'amo
d'ardente, d'infinito amor. O al tempio
con lui mi guida, o sovra entrambi cada
la scure del carnefice...

Doge
(*con disperazione*)
O crudele
destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo, ed un nemico
a me la invola! – Ascolta:
s'ei ravveduto...

Amelia
Il fia...

Doge
Forse il perdono
allor...

Amelia
Padre adorato!...

Doge
Ti ritraggi...
Attender qui degg'io l'aurora...

Amelia
Lascia
ch'io vegli al tuo fianco...

Doge
No, ti ritraggi...

Amelia
Padre!...

Amelia
Il voglio...

Amelia
(*entrando a sinistra*)
(Gran Dio! come salvarlo?)

Il Doge, poi Gabriele.

Doge
(*solo*)
Doge! Ancor proveran la tua clemenza
i traditori?... Di paura segno
fora il castigo... M'ardono le fauci...
(*Versa dall'anfora nella tazza e beve.*)
Perfin l'acqua del fonte è amara al labbro
dell'uom che regna! O duol! la mente è oppressa...
Stanche le membra... ohimè! mi vince il sonno
(*s'addormenta; dormendo*)
Oh Amelia... ami... un nemico!...

Gabriele
(*entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla*)
Ei dorme!... Quale
sento ritegno?... È reverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio!
Del padre mio carnefice! tu mio
rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
ombra ti chiama vindice...
(*Brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge... ma Amelia si pone rapidamente fra Gabriele e il padre.*)

Detti, ed Amelia.

Amelia
Insensato!
Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

Gabriele
Tua difesa mio sdegno raccende.

Amelia
Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
né alle nostre speranze contende.

Gabriele
Che favelli?...

Doge
(*destandosi*)
Ah!...

Amelia
Nascondi il pugnale,
Vien... ch'ei t'oda...

Gabriele
Prostrarmi al suo piede?

Doge
(*dirigendosi a Gabriele*)
Ecco il petto... colpisci, sleale!

Gabriele
Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

Doge
E fia ver?... chi t'aprì queste porte?

Amelia
Non io.

Gabriele
Niun quest'arcano saprà.

Doge
Il dirai fra tormenti...

Gabriele
La morte,
tuoi supplizi non temo.

Amelia
Ah pietà!

Doge
Ah! quel padre tu ben vendicasti,
che da me contristato già fu...
Un celeste tesor m'involasti...
La mia figlia...

Gabriele
Suo padre sei tu!...

Perdon, Amelia. Indomito,
geloso amor fu il mio...
Doge, il velame squarciasi...
Un assassin son io...
Dammi la morte; il ciglio
a te non oso alzar.

Doge
(Deggio salvarlo e stendere
la mano all'inimico?
Sì, pace splenda ai Liguri,
si plachi l'odio antico;
sia d'amistanze italiane
il mio sepolcro altar.)

Amelia
(Madre, che dall'empireo
proteggi la tua figlia,
del genitor all'anima
meo pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
solo per troppo amor.)

Coro
(*interno*)
All'armi, all'armi, o Liguri,
patrio dover v'appella;
scoppiò dell'ira il folgore,
è notte di procella.
(*Il Coro si avvicina.*)
Le guelfe spade cingano
di tirannia lo spalto;
del coronato demone,
su, alla magion, l'assalto.

Amelia
(*corre alla finestra*)
Quai gridi!...

Gabriele
I tuoi nemici...

Doge
Il so.

Amelia
(*sempre alla finestra*)
S'addensa
il popolo.

Doge
(*a Gabriele*)
T'unisci a' tuoi...

Gabriele
Ch'io pugni
contro di te?... mai più.

Doge
Dunque messaggio
ti reca a lor di pace...
E il sole di domani
non sorga a rischiarar fraterne stragi.

Gabriele
Teco a pugnar ritorno,
se la clemenza tua non li disarmi.

Doge
(*accennando Amelia*)
Sarà costei tuo premio.

Amelia e Gabriele
Oh! inaspettata gioia!

Amelia
Padre!

Doge e Gabriele
(*snudando le spade*)
All'armi!

ATTO TERZO

Interno del Palazzo Ducale.

Di prospetto grandi aperture, dalle quali si scorderà Genova illuminata a festa: in fondo il mare.

Un Capitano dei balestrieri, con Fiesco, dalla destra; poi, dalla sinistra, Paolo in mezzo alle guardie.

Grida
(interne)
Evviva il Doge! Vittoria! Vittoria!

Capitano dei balestrieri
(rimettendo a Fiesco la sua spada)
Libero sei. Ecco la spada.

Fiesco
E i Guelfi?

Capitano
Sconfitti.

Fiesco
O triste libertà!
(a Paolo)
Che?... Paolo?!
Dove sei tratto?

Paolo
(arrestandosi)
All'estremo supplizio.
Il mio demonio mi cacciò fra l'armi
dei rivoltosi e là fui còlto: ed ora
mi condanna Simon; ma da me prima
fu il Boccanegra condannato a morte.

Fiesco
Che vuoi dir?

Paolo
Un velen... (più nulla io temo)
gli divora la vita.

Fiesco
(a Paolo)
Infame!

Paolo
Ei forse

già mi precede nell'avel!

Coro interno
Dal sommo delle sfere
proteggili, Signor;
di pace sien foriere
le nozze dell'amor!

Paolo
Ah! orrore!
Quel canto nuzial, che mi persegue,
l'odi?... in quel tempio Gabriele Adorno
sposa colei ch'io trafugava...

Fiesco
Amelia?!
Tu fosti il rapitor?! Mostro!!
(sguainando la spada)

Paolo
Ferisci!

Fiesco
(trattenendo il moto)
Non lo sperar; sei sacro alla bipenne.

Paolo
(ascoltando il coro interno)
Orrore! orror!
(Le guardie trascinano Paolo fuori di scena.)

Fiesco solo.

Fiesco
Inorridisco! No,
Simon, non questa
vendetta chiesi; d'altra meta degno
era il tuo fato. Eccolo... il Doge. Alfine
è giunta l'ora di trovarci a fronte!
(Si ritira in un angolo d'ombra.)

*Il Doge; lo precede il Capitano con trombettiere,
Fiesco in disparte.*

Capitano
(al balcone, parlando al popolo)
Cittadini! per ordine del Doge
s'estinguano le faci e non s'offenda
col clamor del trionfo i prodi estinti.
(S'allontana, seguito dal trombettiere.)

Doge
(entra)
M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
serpeggiar per le vene! Ah! ch'io respiri
l'aura beata del libero cielo.
Oh refrigerio!... la marina brezza!...
Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo
di glorie e di sublimi rapimenti
mi si affaccian ricordi!... Il mar!... il mar!...
Perché in suo grembo non trovai la tomba?

Fiesco
(avvicinandoglisi)
Era meglio per te!

Doge
Chi osò inoltrarsi?...

Fiesco
Chi te non teme...

Doge
(verso la destra, chiamando)
Guardie?

Fiesco
Invan le appelli...
Non son qui i sgherri tuoi.
m'ucciderai, ma pria m'odi...

Doge
Che vuoi?

Fiesco
Delle faci festanti al barlume
cifre arcane, funèbri vedrai...
Tua sentenza la mano del nume
sovra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai,
la tua porpora in brani già cade;
vincitor tra le larve morrai
cui la tomba tua scure negò.
(I lumi cominciano a spegnersi nella piazza, per
modo che allo spirare del Doge non ne arderà
più alcuno.)

Doge
Quale accento?

Fiesco
Lo udisti un'altra volta.

Doge
Fia ver?... Risorgon dalle tombe i morti?

Fiesco
Non mi ravvisi tu?

Doge
Fiesco!...

Fiesco
Simone,
i morti ti salutano!

Doge
Gran Dio!...
Compito è alfin di quest'alma il desio!

Fiesco
Come fantasima
Fiesco t'appar,
antico oltraggio
a vendicar.

Doge
Di pace nunzio
Fiesco sarà...
Suggella un angelo
nostra amistà.

Fiesco
Che dici?

Doge
Un tempo il tuo perdon m'offristi...

Fiesco
Io?

Doge
Se a te l'orfanella concedea
che perduta per sempre allor piangea...
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
e il nome porta della madre estinta.

Fiesco
Ciel!... perché mi splende il ver sì tardi?...

Doge
Tu piangi?... Ah! perché volgi altrove il ciglio?...

Fiesco
Piango, perché mi parla

in te del ciel la voce;
sento rampogna atroce
fin nella tua pietà.

Doge

Vien, ch'io ti stringa al petto,
o padre di Maria;
balsamo all'alma mia
il tuo perdon sarà.

Fiesco

Ohimè! morte sovrasta... un traditore
il velen t'apprestò.

Doge

Tutto favella,
il sento, a me d'eternità...

Fiesco

Crudele
fato!

Doge

Ella vien...

Fiesco

Maria...

Doge

Taci, non dirle...
Anco una volta vo' benedirla.

Fiesco

Crudele fato!
(S'abbandona sopra una sedia.)

*Detti; Amelia e Gabriele: li seguono dame,
gentiluomini, senatori ecc. ecc., paggi con torce.*

Amelia

(vedendo Fiesco)
Chi veggo!...

Doge

Vien...

Gabriele

(Fiesco!)

Amelia

(a Fiesco)

Tu qui?

Doge

Deponi

la meraviglia. In Fiesco il padre vedi
dell'ignota Maria, che ti die' vita.

Amelia

Egli?... fia ver?...

Fiesco

Maria!...

Amelia

Oh gioia! Allora
gli odi funesti han fine...

Doge

(grave)
Tutto finisce, o figlia!

Amelia

Qual ferale
pensier t'attrista sì sereni istanti?

Doge

Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...

Amelia e Gabriele

Quali accenti!... oh terror!

Doge

Per me l'estrema
ora suonò!
(Sorpresa generale.)

Amelia e Gabriele

Che parli?...

Doge

Ma l'Eterno
in tue braccia, o Maria,
mi concedea spirar...

Amelia e Gabriele

(cadendo a pie' del Doge)
Possibil fia?...

Doge

(sorge, ed imponendo sul loro capo le mani,
solleva gli occhi al cielo e dice:)
Gran Dio, li benedici
pietoso dall'empiro;

a lor del mio martiro
cangia le spine in fior.

Amelia

No, non morrai, l'amore
vinca di morte il gelo;
risponderà dal cielo
pietade al mio dolor.

Gabriele

O padre, o padre, il seno
furia mi squarcia atroce...
Come passò veloce
l'ora del lieto amor!

Fiesco

Ogni letizia in terra
è menzognero incanto;
d'interminato pianto
fonte è l'umano cor.

Doge

T'appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!

Coro

Sì, piange, è ver,
ognor la creatura;
s'avvolge la natura
in manto di dolor!

Doge

Senatori! sancite il voto estremo.
(I Senatori s'appressano.)
Questo serto ducal la fronte cinga
di Gabriele Adorno.
Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!
(Con voce quasi spenta egli vorrebbe parlarece
non può; stende le mani di nuovo sul capo dei
figli e muore.)

Amelia e Gabriele

(s'inginocchiano davanti al cadavere)
Padre!...

Fiesco

(si dirige al balcone, seguito da Senatori e paggi
che alzan faci accese)
Genovesi!... In Gabriele
Adorno il vostro Doge or acclamate.

Voci

(dalla piazza)
No...Boccanegra!!!

Fiesco

È morto...
Pace per lui pregate!...

(Lenti e gravi tocchi di campana. – Tutti
s'inginocchiano.)

Coro

Pace per lui!...



Il soggetto

Prologo.

Una piazza di Genova, metà del XIV secolo.

L'ambizioso filatore d'oro Paolo Albiani e Pietro, un popolano, tramano sulla possibile elezione del corsaro Simone Boccanegra al ruolo di Doge di Genova, in cambio di oro e potere per Paolo, sicuro di ottenere, tramite Pietro, l'appoggio del popolo. Simone, convocato da Savona, chiede a Paolo il perché del suo invito frettoloso e Paolo cerca di convincerlo ad accettare di diventare Doge. Al suo rifiuto, Paolo gli fa osservare che, una volta eletto, il nobile Jacopo Fiesco non potrà più negargli sua figlia, l'amata Maria, da cui ha già avuto una figlia. Maria infatti è rinchiusa nel palazzo dei Fieschi e la bambina è stata affidata ad una anziana nutrice vicino a Pisa. Boccanegra accetta e Pietro convoca i popolani per indurli a votare per lui.

Questi ultimi notano che Maria non si è più affacciata dai balconi dei Fieschi e temono per lei. Poco dopo, Fiesco esce dal palazzo, disperato per la morte della figlia. Simone, ignaro dell'accaduto, nell'incontrarlo chiede perdono a Fiesco e questo glielo promette solo a condizione di poter rivedere la bambina. Simone gli rivela che è stata rapita e che l'anziana a cui era stata affidata è morta. Boccanegra decide di entrare nel palazzo dei Fieschi per vedere ancora una volta Maria, ma viene a conoscenza dell'accaduto e, al suo chiamare disperatamente il nome di Maria, si sovrappongono, in lontananza, le grida festose del popolo che lo ha eletto Doge.

Atto primo

Giardino dei Grimaldi, fuori Genova. Sono passati venticinque anni.

Amelia Grimaldi attende il suo amato Gabriele Adorno. Appena arriva, Amelia gli confessa la sua preoccupazione, sapendolo coinvolto nella congiura contro il Doge insieme ad Andrea (in realtà Jacopo Fiesco, che Boccanegra crede morto) e Lorenzino. Amelia rivela a Gabriele che il Doge la vuole incontrare per proporla in sposa a un suo protetto, Paolo Albiani, e gli chiede di affrettare il loro matrimonio.

Mentre si allontana, Gabriele incontra Andrea che gli rivela che Amelia non è della famiglia dei Grimaldi, ma è un'orfanella di umili origini che è stata accolta dopo la morte della vera Amelia. Gabriele ribadisce di volerla sposare.

Simon Boccanegra incontra Amelia e lei gli dichiara di essere innamorata di un giovane e di non essere una vera Grimaldi, ma di essere stata allevata da un'anziana che le mostrava ripetutamente il ritratto di sua madre affinché non la dimenticasse. Ricorda inoltre di aver ricevuto spesso le visite di un "uom di mare". Simone le mostra il ritratto di Maria, Amelia gli porge quello della madre e scoprono così di essere padre e figlia. Simone dichiara a Paolo che non sposerà Amelia Grimaldi, Paolo allora, con la complicità di Pietro e di Lorenzino, decide di rapirla.

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

Il Doge chiede ai suoi Consiglieri il loro parere sulla guerra con Venezia, dimostrandosi sensibile alla richiesta di pace ricevuta per lettera da Francesco Petrarca ("il romito di Sorga"). Mentre il Consiglio dichiara la guerra, si ode un tumulto da fuori: è Gabriele Adorno, inseguito dalla plebe, che condanna a morte il Doge. Temendo di essere stato scoperto, Paolo cerca di fuggire ma il Doge fa chiudere tutte le porte. Boccanegra decide di ricevere i rappresentanti della sommossa, Gabriele viene accolto e dichiara di aver ucciso Lorenzino che aveva rapito Amelia Grimaldi per voler di un potente di cui non conosce il nome. Gabriele sospetta del Doge che si avventa su di lui, ma interviene Amelia che li separa. Fissando Paolo, Amelia dichiara che il mandante del rapimento è fra gli astanti ma non ne rivela il nome. Simone riesce ad evitare lo scoppio di una guerra fratricida e restituisce a Gabriele la sua spada. Avendo intuito che Paolo è il colpevole, lo costringe a maledire il traditore.

Atto secondo

Stanza del Doge nel Palazzo Ducale di Genova.

Paolo, condannato all'esilio, versa un veleno in una tazza del Doge. Si accorda con Fiesco e Gabriele per organizzare la ribellione e chiede a Fiesco di ucciderlo nel sonno, ma egli rifiuta. Paolo inoltre fa credere a Gabriele che Amelia sia l'amante di Boccanegra. Solo con Amelia, Gabriele le chiede del suo amore per il Doge, che lei definisce "santo". Entra improvvisamente Simone e Amelia fa nascondere Gabriele nel balcone. Amelia dichiara al padre il suo amore per Gabriele e chiede di perdonarlo e il Doge, pur con difficoltà, accetta. Beve dalla tazza dove Paolo aveva versato il veleno, si sente oppresso da un'improvvisa stanchezza e si addormenta. Gabriele esce dal suo nascondiglio e, vedendolo addormentato, tenta di ucciderlo ma interviene Amelia. Il Doge si sveglia, Gabriele non vuole rivelare che Paolo lo ha fatto entrare, Boccanegra lo minaccia di morte e gli rivela che Amelia è sua figlia. Gabriele chiede immediatamente perdono, mentre scoppia un tumulto di popolo. Simone lo lascia libero di scegliere se raggiungere i suoi alleati o rimanere ed egli si allea con il Doge, che gli promette Amelia in sposa.

Atto terzo

Interno del Palazzo Ducale.

Fallita la rivolta, Gabriele Adorno e Amelia stanno per sposarsi e Paolo rivela a Fiesco di essere stato lui a ordinare il suo rapimento.

Il Doge, ormai provato dal veleno, si affaccia al balcone per respirare l'aria del mare e Fiesco gli rivela di non essere Andrea, ma il padre della sua amata Maria, venuto a vendicarsi. Simone gli ricorda che Fiesco gli aveva offerto il perdono se gli avesse

restituito la bambina e gli rivela che Amelia è la figlia di Maria. Fiesco, commosso, confessa a Simone che un traditore lo ha avvelenato.

Entrano Gabriele e Amelia: Simone le dichiara che Fiesco è il padre di sua madre e chiede alla figlia di accoglierlo morente tra le sue braccia. Prima di morire, il Doge unisce in matrimonio Gabriele e Amelia e depone il serto ducale sulla fronte di Gabriele. Fiesco, al balcone, invita i genovesi a riconoscere in Gabriele Adorno il nuovo Doge di Genova.



La potenza degli affetti

di Silvia Campana

Dopo il grandissimo successo che la trilogia popolare ottenne in Italia ed anche nei teatri esteri, Verdi attraversò un momento di stasi creativa che potremmo definire centrale nella sua formazione teatrale.

La sua volontà a spingersi oltre la partitura alla ricerca di una definizione sempre maggiore di quella parola scenica che, scavando dentro i personaggi e i loro drammi, lo avrebbe portato a definirne i caratteri universali che tutti conosciamo, si faceva sempre più pressante, cercando lo strumento attraverso il quale rendersi manifesta.

Già nel 1856, ritempratosi dalle fatiche affrontate per *Les vêpres siciliennes*, andati in scena all'Opéra di Parigi l'anno precedente, Verdi si accingeva a riprendere la sua attività, c'erano infatti nuovi progetti da realizzare (su tutti quel fantomatico *Re Lear* che, pur così tanto amato e ricercato, non trovò mai una sua definitiva realizzazione) e molti da riesaminare (il rifacimento dello *Stiffelio* e della *Battaglia di Legnano*, spartiti abbandonati ormai nel magazzino di Casa Ricordi) con un occhio più meticoloso e che potesse dribblare i rigori della censura che molti problemi aveva dato e avrebbe continuato a dare al vulcanico compositore.

Poco tempo prima era giunta a Verdi dal Teatro La Fenice di Venezia la commissione per un'opera nuova ma egli, già preso dai suddetti progetti, aveva risposto in modo negativo. Rifiuto significativo che ci rivela molto, essendo ormai conosciuta, grazie alle sue lettere, l'indole burrascosa del compositore ed è noto che quando egli non era convinto di un progetto trovava sempre mille motivazioni, reali o no, che rendessero il suo rifiuto sempre pertinente. Peraltro in questo periodo si trovava ad essere già in trattative con il Teatro San Carlo di Napoli e La Pergola di Firenze.

Fu ancora una volta il fidato Francesco Maria Piave, invitato dal compositore a Sant'Agata il 27 marzo 1856 per lavorare sullo *Stiffelio*, a sciogliere le riserve, facendosi latore di un nuovo progetto: recava infatti con sé una lettera riservata del Presidente del Teatro La Fenice di Venezia, G.B. Tornielli, con la quale gli veniva "gentilmente richiesto" di avviare



alcune trattative con Verdi con lo scopo di convincerlo a sottoscrivere un contratto per un'opera nuova da rappresentarsi alla Fenice nella successiva stagione di Carnevale e Quaresima, proponendo al musicista un soggetto di un autore a lui già noto e dal cui ingarbugliato, ma affascinante e gotico humus letterario, era già stato una volta rapito con esito positivo. In questo caso infatti il musicista sciolse le sue riserve, ma solo alla metà del seguente maggio, una volta tramontate le trattative con la Pergola e rinviato il contratto di Napoli, il compositore si decise a sottoscrivere l'impegno per la sua quinta opera veneziana (aveva iniziato nel 1844 con *Ernani*, *Attila* nel 1846, *Rigoletto* nel 1851 e *Traviata* nel 1853). La condizione era firmare il contratto, come già fatto in passato, direttamente con la Presidenza della Fenice e non con l'impresa, e di far aggiungere alla compagnia di canto già stabilita "alcune buone parti comprimarie", se il dramma lo avesse reso necessario.

Il soggetto della nuova opera era tratto da un dramma rappresentato a Madrid nel 1843 e mai tradotto in italiano, ispirato al personaggio storico del primo doge della repubblica di Genova, Simon Boccanegra, e ne era autore ancora quell'Antonio García Gutiérrez, il cui lavoro giovanile *El Trovador* aveva già fornito al compositore, tre anni prima, ottimo materiale drammatico per il suo *Trovatore*, che stava peraltro dilagando su tutti i teatri europei.

Il dramma narrava la storia di un Doge Genovese, già corsaro, Simon Boccanegra, che intorno alla metà del sec. XIV, attraverso l'appoggio di un amico, riusciva a salire al trono dogale e che, attraverso tutta una serie di tormentati e sfortunati eventi personali, culminanti nella morte della donna amata e nella sparizione della figlia, moriva poi



avvelenato dallo stesso.

Un dramma privato dunque, corrusco e torbido, ambientato in un momento storico in cui Genova (e tutta Italia) era dilaniata da conflitti che da privati deflagravano in politiche contese, una guerra civile che faceva da sfondo ad un conflitto profondo di affetti perduti, rancori, tradimenti, inganni.

Verdi ne fu subitamente affascinato e, come già in passato, stese lui stesso un libretto in prosa spedendolo poi a Piave con le solite mille raccomandazioni del caso.

Il Teatro La Fenice si stupì di ricevere un libretto in prosa ma Verdi, già spazientito, così scriveva il 3 settembre al suo fidato collaboratore:

Cosa importa che per ora sia in prosa od in versi? E, come tu hai osservato benissimo, questo *Simone* ha qualche cosa di originale, così bisogna che il taglio del libretto, dei pezzi etc. etc. sia più originale che si può. Ciò non può farsi se noi non siamo insieme. Sarebbe dunque ora tempo perduto – Dirai a Torniello, al cavalier Torniello, all'amico Torniello che stia tranquillo, che lasci fare a noi che sappiamo molto bene fare il mestier nostro e che se Egli vuol darsi da fare ve ne è materia e bisogno altrove. Pensi alle decorazioni ed ai costumi. Oh le decorazioni potrebbero essere così belle in questo Simone!¹

Già... Il povero Piave, che aveva già verseggiato in fretta e furia il testo in prosa preparato da Verdi, fu però in seguito, a sua insaputa, sostituito per la versificazione di alcuni passi da Giuseppe Montanelli, poeta e patriota toscano in esilio a Parigi per aver partecipato al governo rivoluzionario del 1849. Verdi lo informerà in seguito adducendo, naturalmente, motivazioni pratiche che, a suo dire, ne avrebbero motivato la decisione.



Nel frattempo Verdi dovette recarsi a Parigi per l'allestimento del *Trovatore* (nella traduzione francese di Émilien Pacini *Le trouvère* con l'aggiunta di un balletto e alcuni ritocchi alla musica) al Teatro dell'Opéra, ma dopo la prima ritornerà a Sant'Agata per buttarsi a capofitto nella composizione del suo *Simone*, a cui sentiva di imporre determinati tagli teatrali che, già in questa prima versione, ci aiutano a capirne la totale novità teatrale e drammatica.

Verdi sembrava infatti voler creare un dramma nuovo, in cui i caratteri emergessero per la loro verità e potenza piuttosto che per i numeri chiusi e fondamentale dunque doveva essere in questo caso lo spazio scenico nel quale si sarebbero mossi:

Cura molto le scene: le indicazioni sono abbastanza esatte nonostante mi permetto alcune osservazioni = Nella prima scena se il Palazzo di Fieschi è di fianco, bisogna che sia ben in vista di tutto il pubblico, perché è necessario che tutti veggano Simone quando entra in casa, quando viene sul balcone, e stacca il lanternino: credo d'averci cavato un effetto musicale che io non voglio perdere causa la scena - Più desidererei che avanti la chiesa di S. Lorenzo vi fosse un[a] piccola gradinata praticabile di 3. o 4. gradini, con qualche colonna le quali servirebbero per appoggiare e nascondere ora Paolo ora Fiesco... etc. etc.

Questa scena deve avere molto sfondo.

Il Palazzo Grimaldi nel I Atto non deve aver molto sfondo. In vece d'una finestra ne farei diverse fino a terra: una terrazza; metterei una seconda tela di fondo colla luna i cui raggi battessero sul mare, che si dovrebbe vedere dal pubblico: il mare sarebbe una tela luccicante in pendio - etc. Se io fossi pittore farei certamente una bella scena: semplice e di grande effetto. -- Raccomando la scena ultima: Quando il Doge ordina a Pietro di schiudere i balconi devesi vedere l'illuminazione ricca, larga che prenda un gran spazio, onde si possano vedere bene



i lumi che a poco a poco, l'un dopo l'altro si spengono fino a che alla morte del Doge tutto è nella profonda oscurità. È un momento, io credo, di gran effetto, e guai se la scena non è ben fatta. Non è necessario che la prima tela abbia un gran sfondo, ma la seconda, la tela dell'illuminazione deve essere ben lontana...²

L'intenzione era già chiarissima, mai come in questo caso l'idea di un dramma totale si era fatta strada così nettamente, ma le novità presenti nella partitura saranno tante e tali, unite ad un libretto dallo scarso vigore drammatico e dalla farraginosa dinamica, che la prima il 12 marzo 1857 al Gran Teatro La Fenice di Venezia si concluderà con un clamoroso fiasco.

Intervallata, come d'uso, dal ballo *Bianchi e Negri*, azione coreografica di Giuseppe Rota con scene di Giuseppe Bertoja, costumi di Davide Ascoli, l'opera venne diretta da Carlo Ercole Bosoni e interpretata da Leone Giraldoni protagonista, Luigia Bendazzi, Carlo Negrini e il basso Giuseppe Etcheverry.

L'avvenimento fu tale da riscuotere una vasta eco sulla stampa periodica che, caso non comune ai tempi, non restò circoscritta ai giornali teatrali ma si estese anche ai periodici di arti varie e a molti fogli ufficiali, a dimostrazione di quanto acuta fosse l'aspettativa per la nuova opera.

I critici dell'epoca raccontarono infatti in molti modi e con sapida arguzia un pubblico annoiato che arrivò a zittire più di una volta artisti e Maestro d'orchestra ma, unica voce fuori dal coro, un giovane recensore della «Gazzetta musicale di Milano», Filippo Filippi, così si esprimeva, con indomito coraggio, all'indomani della Prima:



Essendo un'impressione complessa, molteplice, variabilissima che influisce su gli spettatori, avviene che le composizioni di un certo genere, eminentemente belle, sublimi, fine, e specialmente tolte un po' dalle forme abituali, non possono agire direttamente e subito sul pubblico, il quale non ama di pensare, ed applaude a quei soli effetti ch'egli al momento crede nuovi, ma che assai di rado lo sono. [...] L'esito della prima rappresentazione del *Boccanegra* fu eguale a quello della *Traviata*: per l'onore e la gloria dell'illustre compositore noi desideriamo solamente che quest'opera abbia anche in avvenire le stesse sorti della *Traviata*, quantunque convinti che sotto un certo punto di vista la sia di molte superiore. – Quando si pensa con quale aspettazione si attendeva il nuovo lavoro di Verdi, pare impossibile che un pubblico così scelto e composto di gente venuta d'ogni paese a bella posta s'abbia in teatro messo in uno stato d'apatia, d'indifferenza, e specialmente di disattenzione, tale da poter dire con coscienza che il *Boccanegra* non fu neanche giudicato dal pubblico perché non lo ha ascoltato.³

A dispetto della critica “togata” il giovane, evidentemente stizzito dalle inconsulte disapprovazioni del pubblico veneziano, anche se in parte provocate, come si chiacchierava in quei giorni, da una sorta di trama ordita in primis nei confronti dell'editore Ricordi, fu però uno dei pochi, anzi dei pochissimi, ad intuire i pregi dell'opera e l'evoluzione stilistica del compositore ma per Verdi, che, com'è noto, non amava i mezzi termini, si trattava solo di un “fiasco quasi altrettanto grande che quello della *Traviata*. Credeva di aver fatto qualche cosa di passabile ma pare che mi sia sbagliato” così all'amico e giornalista napoletano Vincenzo Torelli e solo dopo molti anni e con molta opera di arte diplomatica si riuscì a convincerlo che quel suo “figlio gobbo”, così lo chiamava nelle sue lettere, o “tavolo zoppo”, secondo Boito, avrebbe potuto rinascere in tutta la sua drammatica potenza.



Tito Ricordi (sono gli anni ruggenti del “quartettismo”, milanese capitanato dal figlio Giulio e dal giovane Arrigo Boito) alla vigilia della prima rappresentazione alla Scala della rinnovata *Forza del destino* (febbraio 1869) torna alla carica, questa volta nella persona del giovane figlio Giulio che si rivolge direttamente a Verdi, il quale risponde laconicamente accennando appena ad una possibile ripresa del suo *Simone* per la stagione successiva. A partire da questo momento Giulio persegue con tenacia il progetto di ripresentare il *Simon Boccanegra* alla Scala, volendo cancellare la condanna decretatagli in quello stesso teatro molti anni addietro. Ancora il 15 dicembre 1870, di fronte ad una nuova richiesta dell'editore per l'inserimento dell'opera nel prossimo cartellone della Scala, il compositore resta inamovibile e le sue perplessità si concentrano principalmente sugli interpreti del dramma che devono avere dei tratti decisamente non comuni per l'epoca.

Il vostro Baritono deve essere un giovine. Avrà voce, talento, sentimento finché volete, ma non avrà mai la calma, la compostezza, e quella certa autorità scenica indispensabile per la parte di Simone. È una parte faticosa quanto quella del Rigoletto, ma mille volte più difficile. Nel Rigoletto la parte è fatta, e con un po' di voce e di anima si può cavarsela bene. Nel *Boccanegra* la voce e l'anima non bastano. Pel Fieschi ci vorrebbe una voce profonda, sensibile nelle corde basse fino al fa, con qualche cosa nella voce di inesorabile, di profetico di sepolcrale: cose tutte che non ha la voce un po' vuota e troppo baritonale del De Restke.⁴

Insomma ciò che sembra principalmente interessare al compositore, a parte la modifica di parte della struttura musicale, che sembra però apparirgli molto più semplice perché dipendente esclusivamente da lui, sia la maniera in cui i propri personaggi vengono



tratteggiati. L'opera infatti capovolge i convenzionali rapporti tra i "caratteri": il protagonista è un baritono ed il suo più profondo antagonista è un basso e non un tenore, ed il soprano, tradizionale oggetto del contendere, non è l'amante ma la figlia dell'uno (Simone) e la nipote dell'altro (Fiesco). Fulcro del dramma è la mancanza di comunicazione, resa impossibile da odi atavici e fraintendimenti, che ammantano quest'opera di una "tinta" buia, complessa e torbida e che sembra dissiparsi e trovare pace solo con il lento trascorrere del tempo. Tra il prologo e i tre atti trascorrono infatti venticinque anni e si è più di una volta sottolineato come e quanto questo scarto temporale coincidesse con il lasso di tempo (ventiquattro anni dal 1857 al 1881) che divide la prima dalla seconda versione, quasi lo stesso Verdi avesse drammaturgicamente percorso lo stesso cammino teatralmente vissuto dai suoi personaggi.

Ma in quegli anni Verdi sembrava lontanissimo da tutto ciò e vedeva con l'*Aida* (1871) e la *Messa da requiem* (1874) conclusa la propria carriera di compositore.

Non aveva però fatto i conti con Giulio, che ormai da anni perseguiva con pervicace ostinazione (quasi pari a quella verdiana) l'ambizioso progetto di far collaborare l'amico Arrigo Boito con Verdi.

Nel 1879 egli riusciva infatti a convincere lo scalpitante quanto scapigliato poeta a lavorare su di un libretto, anzi un "dramma lirico", per il maestro, ricavato dall'*Otello* di Shakespeare.

Il lavoro non sembrò spiacerne al compositore che lo acquistò in dicembre.

Da questo momento incominciò un importante gioco diplomatico che, vincendo le sempre più blande ritrosie verdiane, sempre più in sintonia con il moderno sentire

drammaturgico di Boito, lo porterà ad un totale rifacimento della partitura del *Simone*. Questo prese la mano a Verdi ed infine allo stesso Boito. Fulcro della nuova versione sarà la seconda parte dell'atto primo ed il farraginoso finale, in stile grand-opéra, della versione veneziana, del quale Verdi non era mai stato musicalmente soddisfatto, verrà sostituito con la drammatica e complessa scena del Senato comprendente la nota citazione dell'appello di Petrarca e la maledizione di Paolo, indubbiamente uno degli affreschi più potenti di tutta la drammaturgia verdiana.

Gran parte della versione primitiva rimase sostanzialmente intatta ma le modifiche e i ritocchi furono tanti e capillari, arrivando a riorganizzare l'intera ossatura drammatica della pièce. Qui Verdi diede una svolta definitiva alla sua concezione drammaturgica che anticipava nettamente ciò che avrebbe sviluppato in modo ancora maggiormente complesso in *Otello*. L'abbandono del pezzo chiuso e la ricerca di un discorso musicale continuo abbraccerà l'azione, in tutte le sue più profonde componenti. Inoltre la figura di Paolo (tradizionalmente un comprimario) assumerà uno straordinario spessore drammatico sotto la spinta di una penna infuocata come quella di Boito, da sempre maestro nel tratteggiare le pieghe più oscure dell'animo umano, come il personaggio di Jago rivelerà poi a tutto tondo.

Il nuovo *Simon Boccanegra* andò in scena alla Scala il 24 marzo 1881 diretto da Franco Faccio, con Victor Maurel protagonista, Francesco Tamagno (tutti e tre saranno poi interpreti, sei anni più tardi, dell'*Otello*), Anna d'Angeri ed Edoardo De Reszké ed il successo fu grande anche se non esaltante. Dovremo aspettare la Verdi Renaissance tedesca (1930) perché ad uno dei lavori verdiani indubbiamente più potenti e complessi venisse prestata la giusta attenzione... un po' tardi in realtà.

Aveva forse ragione il giovane Filippi con questa considerazione che unisce in un unico abbraccio il pubblico, più largamente inteso, di ogni tempo:

Il pubblico ha il diritto ad un certo rispetto, perché alla sua forza imponente e quasi brutale nulla si può opporre: il tempo solo è il giudice inesorabile che distrugge tutte le aberrazioni passaggere, i capricci di questa idra dalle mille teste, che oggi applaude e domani schernisce, che oggi adora e domani vitupera, che non ricorda mai e molto meno riflette o ragiona, ma si modifica sempre a seconda delle impressioni fuggevoli, capricciose del momento.⁵

¹ M. Conati, *La bottega della musica*, Milano, Il Saggiatore, 1983, pp. 382-383.

² Ivi, p. 401.

³ «Gazzetta musicale di Milano», XV, 11, 15 marzo 1857.

⁴ *Carteggio Verdi-Ricordi 1880-1881*, a cura di P. Petrobelli, M. Di Gregorio Casati, C.M. Mossa, Parma, Istituto di Studi Verdiani, 1988, pp. 69-71.

⁵ «Gazzetta musicale di Milano», XV, 11, 15 marzo 1857.



GIUSEPPE VERDI

PIERRE CRESSOY • ANNA MARIA FERRERO • GABY ANDRÉ • TITO GOBBI • IRENE GENNA

EMILIO CIGOLI • LAURA GORE • LORIS GIZZI • CAMILLO PILOTTO • SANDRO RUFFINI

E CON LA PARTECIPAZIONE DI MARIO DEL MONACO

REGIA DI RAFFAELLO MATARAZZO

IN FERRANICOLOR

I protagonisti



Pier Giorgio Morandi

Primo oboe dell'Orchestra del Teatro alla Scala per dieci anni, studia composizione al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano e direzione d'orchestra al Mozarteum di Salisburgo con Ferdinand Leitner. Durante gli anni di permanenza alla Scala, è assistente di Riccardo Muti e successivamente di Giuseppe Patanè, con i quali ha l'opportunità di affinarsi dal punto di vista stilistico, acquisendo una profonda conoscenza del repertorio lirico e della tradizione operistica italiana. Nel 1987 studia a Tanglewood, negli Stati Uniti, con Leonard Bernstein e Seiji Ozawa, e nello stesso anno vince la Tanglewood Competition, meglio conosciuta come Premio Bernstein. Nel 1989 diventa vice direttore principale del Teatro dell'Opera di Roma, dove dirige *Ernani*, *Madama Butterfly* e numerosi concerti sinfonici. Nel 1990 incide il suo primo disco con l'Opera di Roma, *Don Chisciotte* di Paisiello. Nel 1991 e per i cinque

anni successivi è principale direttore ospite all'Opera di Budapest. Ha al suo attivo un vastissimo repertorio operistico ed è regolarmente direttore ospite nei più importanti teatri italiani e internazionali: Palermo, Trieste, Roma, Marsiglia, La Maestranza di Siviglia, Bunka Kaikan di Tokyo, Osaka, National Opera Theatre di Seoul, Colón di Buenos Aires, Stockholm Royal Opera House, Theatre Royal de La Monnaie di Bruxelles, Deutsche Oper Berlin, Opera di Francoforte, Staatsoper di Vienna, Festival di Macerata, Arena di Verona, Opera di Zurigo, Göteborg, Teatro Regio di Parma, Napoli, Festival Puccini di Torre del Lago, Bilbao, Maiorca, Las Palmas, Valencia, Royal Opera House di Copenhagen, Seattle Opera, Royal Albert Hall di Londra. Apprezzato interprete del repertorio sinfonico, collabora, fra le altre, con: Budapest Radio Orchestra, Budapest Philharmonic Orchestra, Budapest State Orchestra, Flemish Radio Orchestra, Orchestra di Santa Cecilia di Roma, del Filarmonico di Verona, Sinfonica di Sanremo, Sinfonica di Reggio Calabria, Fukuoka Philharmonic Orchestra, Tokyo Philharmonic Orchestra, Osaka Philharmonic Orchestra, Helsingborg Symphony Orchestra. Ha inoltre al suo attivo numerose registrazioni, fra cui il dvd *Verdi Gala* con il tenore José Cura e la London Symphony Orchestra, e due cd (Sony Classic) della tournée europea con il tenore Vittorio Grigolo. Nelle ultime stagioni dirige *La Fanciulla del*

West, Tosca e *Un Ballo in Maschera* al Royal Opera Theatre di Stoccolma (dove ha ricoperto l'incarico di principale direttore ospite), *Aida* a Oslo e in Qatar, *L'elisir d'amore*, *La bohème* e *Don Carlo* a Dresda, *Maria Stuarda* a Francoforte, *Macbeth* alla Scala, *Attila* al Palazzo delle Arti di Budapest, *Rigoletto* a Napoli, un concerto sinfonico al Musikverein di Graz. Recentemente, *Don Carlo*, *Aida* e *Lucia di Lammermoor* alla Scala, *Otello* a Copenhagen, *Madama Butterfly* a Oslo, *Manon Lescaut*, *Rigoletto*, *Turandot*, *Madama Butterfly*, *La bohème* e *La traviata* a Dresda, *La fanciulla del West* a Francoforte, *Otello* e *L'elisir d'amore* al China National Centre of Performing Arts di Pechino, *Manon Lescaut* al New National Theatre di Tokyo, *Rigoletto* all'Opéra Bastille, *Il barbiere di Siviglia* al China National Centre of Performing Arts, *Rigoletto* al Metropolitan Opera, *Lucia di Lammermoor* a Amburgo, *Turandot* allo Sferisterio Opera Festival. Attualmente è principale direttore ospite della Helsingborg Symphony Orchestra.



Leo Nucci

Nato a Castiglione dei Pepoli (Bologna) nel 1942, è sposato con il soprano Adriana Anelli. Nel 1967 debutta come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Studia canto prima con Mario Bigazzi a Firenze, quindi con Giuseppe Marchesi a Bologna. Grazie a Ottaviano Bizzarri (allievo di Antonio Cotogni), ha l'occasione di debuttare come Rigoletto al Teatro Salieri di Legnano il 19 maggio 1973, al suo fianco, nel ruolo di Gilda, la moglie Adriana Anelli. Da allora la carriera di Leo Nucci prosegue ininterrottamente. Debutta nel 1977 alla Scala come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* con la regia di Jean-Pierre Ponnelle; mantiene una presenza costante nel

cartellone scaligero, partecipando anche a due inaugurazioni, entrambe dirette da Riccardo Muti. È baritono di riferimento nell'anno verdiano 2001 con *Il trovatore*, *Rigoletto*, *Macbeth* e *Otello*. Per la Scala incide *Don Carlo*, due edizioni di *Aida*, *Il barbiere di Siviglia*, *Simon Boccanegra*, *Il trovatore*, *Otello*, *Tosca*, *Gianni Schicchi*, con grandi direttori (Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Georg Solti). Nel 2007 si esibisce alla Scala in un concerto straordinario in occasione dei suoi trent'anni di carriera, in un evento pubblicato in dvd (*Leo Nucci: Trent'anni alla Scala*, Cmajor). Partecipa alla prima tournée storica della Scala a Tokyo con *Il barbiere di Siviglia* diretto da Claudio Abbado nel 1981, seguita dalla tournée diretta da Riccardo Muti con *Macbeth* e *Otello*, quella nel 2013 con *Rigoletto* e infine la tournée del Teatro a Mosca nel settembre 2016 con *Simon Boccanegra* diretto da Myung-Whun Chung. È salito sul palco della Scala per più di un trentennio, prendendo parte a oltre duecento recite con 23 titoli diversi.

Debutta all'Arena di Verona nel 1977 come Mercuzio in *Roméo et Juliette* di Gounod e prende parte ai video di *Nabucco* e *Rigoletto*, esibendosi in oltre 100 recite.

Al Covent Garden di Londra debutta nel 1978 come Miller in *Luisa Miller* a fianco di Luciano Pavarotti e Katia Ricciarelli, sotto la direzione di Maazel, e prende parte a incisioni discografiche e video di *Falstaff* (diretto da Carlo Maria Giulini) e *La traviata* (Sir Georg Solti).

Lo Staatsoper di Vienna lo ospita dapprima nel 1979 come Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, dove registra due video (*Nabucco* e *L'elisir d'amore*). In questo teatro si onora di essere stato nominato Kammersänger e Ehrenmitglied.

Il suo debutto al Metropolitan di New York avviene nel 1980 come Renato in *Un ballo in maschera* a fianco di Luciano Pavarotti e Katia Ricciarelli, prendendo parte a diverse incisioni in disco e video (*Un ballo in maschera*, *La forza del destino*, *Il barbiere di Siviglia*, *L'elisir d'amore* e il gala di Joan Sutherland).

Al Gran Teatre del Liceu di Barcellona si esibisce per la prima volta nel 1980 in *Lucia di Lammermoor* a fianco della consorte (Lucia); partecipa alla tournée della Scala con *Macbeth* diretto da Muti e a storiche rappresentazioni come *Rigoletto* del 1987 con Alfredo Kraus e Adriana Anelli, ruolo che trent'anni dopo, il 25 marzo 2017, lo vede

nuovamente protagonista sul palco del Liceu. Si onora di prendere parte alle produzioni dei più prestigiosi teatri storici del mondo esclusa – ad oggi – l'Australia.

Nel 2015 commissiona al liutaio cremonese Francesco Toto la costruzione del quartetto d'archi che porta il suo nome, con il quale si esibisce regolarmente in una tournée internazionale di concerti.

Incide sotto la direzione di Herbert von Karajan, Sir Georg Solti, Claudio Abbado, Lorin Maazel, Carlos Kleiber, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Patanè, Bruno Bartoletti, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, James Levine, Zubin Mehta, John Pritchard, Nello Santi, Daniel Oren, Donato Renzetti. Canta con artisti che hanno segnato gli ultimi anni del mondo della lirica: Joan Sutherland, Leontyne Price, Renata Scotto, Montserrat Caballé, Mirella Freni, Katia Ricciarelli, Kiri Te Kanawa, Maria Chiara, Raina Kabaivanska, Ghena Dimitrova, Galina Vishnevskaya, Edita Gruberová, Shirley Verrett, Elena Obraztsova, Fiorenza Cossotto, Marilyn Horne, Lucia Valentini-Terrani, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano, Luciano Pavarotti, Nicolai Gedda, Ferruccio Tagliavini, Carlo Bergonzi, Alfredo Kraus, Plácido Domingo, Jaume Aragall, José Carreras, Nicolaj Ghiaurov, Ruggero Raimondi, Bonaldo Giaiotti, Cesare Siepi, Nicola Rossi-Lemeni, Ferruccio Furlanetto, Samuel Ramey. Interpreta anche due film-opera: *Macbeth* di Claude D'Anna presentato al Festival di Cannes nel 1987 e *Il barbiere di Siviglia*.

Veste i panni di Rigoletto in ben oltre 500 recite ufficiali, festeggiando la cinquecentesima recita il 4 aprile 2014 allo Staatsoper di Vienna, dove al termine gli viene donato il costume storico della produzione.

Non insegna canto, ma ama trasmettere la sua esperienza ai giovani in veste di regista e, dopo la messa in scena di *Luisa Miller* del 2013 a Busseto, prosegue un sodalizio artistico con il Teatro di Piacenza, dove realizza le produzioni di *L'elisir d'amore* nel 2014, *L'amico Fritz* nel 2015 e *Un ballo in maschera* nel 2016 per Opera Laboratorio.

Nel 2017, dopo *Nabucco* a Vienna, Liegi e Montecarlo, interpreta Germont nella *Traviata* alla Scala diretta da Nello Santi con la partecipazione straordinaria di Anna Netrebko, al Massimo di Palermo, allo Staatsoper di Munich e in tournée in Giappone con il Teatro

Massimo e alla Deutsche Oper di Berlino. È stato festeggiato nei Teatri di Piacenza e di Modena per i suoi 50 anni di carriera con quattro serate di gala in suo onore, in cui ha interpretato atti da opere verdiane. La scorsa estate torna sul palco di Lajatico con Andrea Bocelli. Nel 2017 è Rigoletto al Gran Liceu di Barcellona, Las Palmas, Orange, Cagliari (Forte Arena) e all'Arena di Verona, nella storica produzione che egli stesso ha tenuto a battesimo, coronando i 40 anni dal suo debutto in Arena e i 50 anni di carriera.



Salvo Piro

Inizia la sua formazione come attore alla Scuola del Teatro Stabile di Catania nel 1989 e si laurea nel 1996 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma, allievo di Mario Ferrero, Massimo Foschi, Luca Ronconi, Marisa Fabbri. Si perfeziona con Orazio Costa, Lindsay Kemp, Nikolaj Karpov, Peter Clough, Dominique Dupuj, Marise Flash.

Dal 1990 al 2005 è attore in compagnie primarie di tutta Italia, in spettacoli musicali e di prosa, ricoprendo ruoli da protagonista e co-protagonista a fianco di attori come Giulio Brogi, Massimo Foschi, Andrea Giordana, Luciano Virgilio, Massimo Venturiello, Virgilio Zernitz, Maddalena Crippa, Piero Sammataro, Galatea Ranzi, Tuccio Musumeci, Mariella Lo Giudice, Fioretta Mari, per la direzione di registi come Lamberto Puggelli, Armando Pugliese, Giuseppe Di Martino, Romano Bernardi, Guglielmo Ferro, Franco Però.

Nel 1997 firma la sua prima regia teatrale (*Historia von Doctor Johann Fausten* di Johann Spies) insieme a Claudio Gioè. L'anno successivo comincia un percorso di ricerca con uno studio drammaturgico sull'*Orlando furioso*, creando

Orlando ovvero la giostra delle illusioni.

Negli anni successivi cura la regia del *Marinaio* di Fernando Pessoa, *Gratia Plena* di Pamela Toscano, *Labirinti* da Michael Ende, *Storie di ordinaria pedofilia* e *Internat mon amour* di Liborio Natali, *Gelsomino d'Arabia* di Antonio Aniante, *La fionda* di Nikolaj Koljada, *Il girotondo* di Arthur Schnitzler.

Il suo percorso artistico è segnato dall'incontro con Orazio Costa Giovangigli e con il suo metodo mimico. Sulle orme del maestro, diventa trainer mimico e insegna ad attori e cantanti in numerosi corsi e scuole professionali e tiene laboratori presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Dal 2004 al 2013, come regista assistente di Lamberto Puggelli, partecipa all'allestimento di numerosi spettacoli di prosa (*La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini e *Antonio e Cleopatra* di William Shakespeare per il Teatro Stabile di Catania, *La fine è il mio inizio* di Tiziano Terzani al Piccolo Teatro di Milano, *Siddharta* di Hermann Hesse, *Nathan il Saggio* di Lessing, *Medea* di Euripide) e di lirica (*Andrea Chénier* al Carlo Felice di Genova e al Regio di Torino, *La bohème* al Verdi di Salerno, *Medea* di Cherubini al Bellini di Catania, *Rigoletto* alle Terme di Caracalla per l'Opera di Roma, *Il maestro di cappella* di Cimarosa e *La furba e lo sciocco* di Domenico Sarro per il San Carlo di Napoli). Nel 2013, in occasione delle manifestazioni del bicentenario verdiano a Busseto, affianca Leo Nucci come regista collaboratore nell'allestimento di *Luisa Miller* prodotto dal Teatro Municipale di Piacenza e, all'interno dello stesso progetto, è docente di arte scenica nel Corso di Perfezionamento sul canto verdiano della Scuola dell'Opera di Bologna. Nella stagione successiva riprende il medesimo titolo per la coproduzione con il Teatro Comunale di Ferrara e il Teatro Alighieri di Ravenna. Nei tre anni successivi prosegue la collaborazione con Leo Nucci a Piacenza per *L'elisir d'amore*, *L'amico Fritz* e *Un ballo in maschera*.

Nell'ottobre del 2014 firma la ripresa della *Luisa Miller* di Leo Nucci al Carlo Felice di Genova e tra il 2015 e il 2016 riporta in scena, al San Carlo di Napoli, *Andrea Chénier* e *Fedora*, allestimenti nati al Teatro alla Scala con la regia di Puggelli. Nell'aprile del 2017 festeggia i 50 anni di palcoscenico di Leo Nucci creando lo spettacolo *Avrò dunque sognato!*, rappresentato al Municipale

di Piacenza e al Comunale di Modena, basato su scene tratte da *Luisa Miller*, *Un ballo in maschera* e *Rigoletto*.



Carlo Centolavigna

Inizia il suo percorso professionale con Franco Zeffirelli (*Turandot*, Teatro alla Scala, 1983) e con Luciano Damiani (*Lulu* di Alban Berg, Maggio Musicale Fiorentino, 1985). Accanto a Zeffirelli è assistente scenografo per le produzioni di *Traviata* al Maggio Musicale Fiorentino; *Turandot*, *Don Giovanni* e *Traviata* al Metropolitan di New York; *Don Carlo* alla Scala; *Pagliacci*, *Bohème* e *Aida* all'Opera di Roma. Dal 1997 è scenografo collaboratore per *Aida* al New National Theatre di Tokyo; *Carmen*, *Il trovatore*, *Aida* e *Madama Butterfly* all'Arena di Verona; *Pagliacci* a Los Angeles; *Aida* alla Scala; *Traviata* e *Tosca* all'Opera di Roma.

Nel 1990 firma le scene di *Traviata* e *L'elisir d'amore* al Ventidio Basso di Ascoli Piceno; *Ifigenia in Aulide*, *Carmen*, *La forza del destino* e *Il barbiere di Siviglia* per i teatri di Piacenza e Mantova; *Orfeo ed Euridice* al Massimo di Palermo. Nel 2006 cura le scene di *Tosca* all'Opéra Royal de Wallonie. Dal 2005 collabora inoltre con Giancarlo Del Monaco per *Andrea Chénier* al Comunale di Bologna, mette in scena la *Francesca da Rimini* a Zurigo, *Otello* di Rossini al Rossini Opera Festival, *Mefistofele* al Massimo di Palermo e *Simon Boccanegra* a Zurigo. Nel 2009 firma la scenografia di una nuova produzione di *Andrea Chénier* per l'Opéra di Parigi, sempre per la regia di Del Monaco, e collabora al *Falstaff* dell'Opera di Roma, titolo inaugurale della stagione 2010 di Zeffirelli. Nel corso dell'anno è ancora con Zeffirelli per *Turandot* all'Arena di Verona, firma *Don Carlo* a Bilbao con la regia di Del Monaco e nel 2011 di nuovo *Francesca da Rimini* per l'Opéra

di Parigi, che riprende al Teatro Verdi di Trieste. Al Teatro de la Maestranza di Siviglia allestisce nuovamente *Don Carlo* e partecipa, in veste di scenografo collaboratore, alla rappresentazione della *Turandot* di Zeffirelli in Oman, al Teatro di Muscat. Nel 2012 è nuovamente con Zeffirelli per il *Don Giovanni* in scena all'Arena di Verona e l'anno successivo cura le scene del balletto *Amarcord* con le coreografie di Luciano Cannito. Nel 2014 firma *Manon Lescaut* all'Opera di Roma per la regia di Chiara Muti, *Gianni Schicchi* per il Teatro di Piacenza e partecipa alla progettazione e messa in scena dell'*Elisir d'amore*, di nuovo per il Municipale di Piacenza, per la regia di Leo Nucci.

Nel 2015, ancora a Piacenza, cura progettazione e messa in scena dell'*Amico Fritz*, sempre con la regia di Leo Nucci, e firma le scene del *Don Carlo* di Verdi al Teatro di Bilbao, rappresentato anche al Teatro dell'Opera di Firenze nel 2017. Nel 2016 cura le scene di *Tosca* al Teatro di Toulon (Francia) e di *Un ballo in maschera* a Piacenza con la regia di Leo Nucci.



Artemio Cabassi

Formatosi come stilista di moda, è diventato costumista e scenografo dopo che cantanti come Magda Olivero, Katia Ricciarelli (di cui ha realizzato l'abito da sposa), Daniela Dessì, Sonia Ganassi, Crista Ludwig, Florenza Cedolins, Leo Nucci e altri lo hanno incoraggiato a coltivare il proprio interesse per il costume. Vive a Parma. Il suo stile si contraddistingue per la capacità di impiegare i materiali più vari e per un gusto particolare per il colore, che sa miscelare con raffinata eleganza.

Lavora con teatri come il Regio di Parma, Municipale di Piacenza, Valli di Reggio Emilia, Opera Giocosa di Savona, Comunale di Modena, Ente lirico di Cagliari, Fondazione Arena di Verona, Teatro di Brasilia. Ha all'attivo

quarantadue titoli di opere e quindici di operette. Ha affiancato Vittorio Sgarbi in *Rigoletto* al Politeama greco di Lecce, Riccardo Canessa nell'*Elisir d'amore* al Teatro Filarmonico di Verona, Paolo Panizza di nuovo nell'*Elisir d'amore* al Verdi di Sassari, Luciano Pavarotti e Beppe De Tomasi al Teatro della Fortuna di Fano nell'opera-evento *La bohème*, Paolo Bosio in *Carmen*. Nel 2011 cura regia, scene e costumi di *Traviata* a Roncole Verdi, davanti alla casa natale di Giuseppe Verdi, evento replicato nel 2012 con *Rigoletto*. Ha realizzato una nuova edizione di *Aida*, prodotta insieme a Stefano Giaroli, che è stata rappresentata in numerose città italiane. Nel 2014 firma ancora una volta i costumi dell'*Elisir d'amore* al San Carlo di Napoli, della *Vedova allegra* al Verdi di Salerno, con la regia di Vittorio Sgarbi e la direzione musicale di Daniel Oren e, per lo stesso teatro, di *Carmen* con Anna Caterina Antonacci. Collabora con registi quali Lamberto Puggelli, Riccardo Canessa, Paolo Panizza, Beppe De Tomasi, Giancarlo Del Monaco e Paolo Bosio.

Le sue ultime produzioni come costumista sono *Don Giovanni*, regia di Vittorio Sgarbi, *L'elisir d'amore* e *L'amico Fritz*, regia di Leo Nucci (2014, 2015), e *Macbeth* di Verdi al Teatro Municipale di Piacenza (2016). Realizza scene e costumi per *Tosca* e i costumi per *Norma* con Dimitra Theodossiou al Teatro Magnani di Fidenza, oltre che per *Un ballo in maschera* a Piacenza e *Andrea Chénier* al Teatro Giordano di Foggia per il 150° della nascita di Umberto Giordano. In veste di regista, scenografo e costumista, firma *La Resurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi e il *Mese mariano* di Umberto Giordano al Duomo di Milano nell'ottobre 2015 in occasione della chiusura del mese della musica. Nell'estate 2016 cura i costumi del *Trovatore* e del *Don Giovanni* in scena al Festival lirico dell'Isola d'Elba. Firma successivamente regia, scene e costumi di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a Seoul, *Aida* e *La traviata* all'Isola d'Elba, *Un ballo in maschera* a Marsiglia.



Claudio Schmid

Laureato in Architettura a Venezia nel 1985, si avvicina al teatro di prosa in qualità di tecnico luci. Cura le luci di numerose produzioni del Teatro Stabile di prosa del Friuli Venezia Giulia per la regia di Antonio Calenda. Dal 1996 firma molte produzioni del Teatro Verdi di Trieste, sia per le stagioni liriche che per il Festival Internazionale dell'Operetta.

Collabora con Francesco Bellotto, Henning Brockhaus, Luciano Cannito, Giulio Ciabatti, Paul Curran, Francesco Esposito, Gianluigi Gelmetti, Joseph Franconi Lee, Gino Landi, Lorenzo Mariani, Maurizio Nichetti, Leo Nucci, Alessio Pizzzech, Manfred Schweigkofler, Ivan Stefanutti, Federico Tiezzi, Stefano Vizioli nei principali teatri d'opera italiani.

All'estero è invitato alle Chorégies d'Orange, all'Opera di Santa Cruz di Tenerife, all'Opera di Oviedo, all'Orchard Hall e al Nissay Theatre di Tokyo, al Biwako Hall di Otsu Osaka, al Teatro Olimpia di Atene, all'Hungarian State Opera di Budapest, all'Abao-Olbe di Bilbao e al Teatro Muzical Nao Leonard in Galati, Romania. Dal 2013 inizia una collaborazione con il Teatro Municipale di Piacenza per le produzioni *Luisa Miller*, *L'elisir d'amore*, *L'amico Fritz*, *Il turco in Italia* e *Un ballo in maschera* per la regia di Leo Nucci. Recentemente ha curato le luci per *La traviata*, regia di Alessio Pizzzech, e *Madama Butterfly*, regia di Francesco Esposito, nell'ambito di Opera in Puglia a Lecce, Brindisi, Foggia e Barletta e a Palermo per *Adriana Lecouvreur* per la regia di Ivan Stefanutti.



Kiril Manolov

Nato a Sofia nel 1976, studia canto all'Accademia Nazionale di Musica della sua città. È vincitore di numerosi concorsi in Bulgaria, a Vienna, Varsavia, Barcellona e Brescia. Debutta nel *Don Giovanni* all'Accademia Nazionale di Musica di Sofia e si esibisce in tutti i teatri d'opera in Bulgaria.

Il suo repertorio include, tra gli altri, i ruoli di: Nabucco (*Nabucco*), Simon Boccanegra (*Simon Boccanegra*), Amonasro (*Aida*), Marcello (*La bohème*), Enrico (*Lucia di Lammermoor*), Germont (*La traviata*), Renato (*Un ballo in maschera*), Figaro (*Il barbiere di Siviglia*), Dandini (*La Cenerentola*), Falstaff (*Falstaff*), Rodrigo (*Don Carlo*), Miller (*Luisa Miller*), Conte (*Le nozze di Figaro*), Riccardo (*I puritani*) e Silvio (*Pagliacci*).

Nel 2010 si esibisce in una nuova produzione di *Falstaff* al Teatro dell'Opera di Wiesbaden e, con lo stesso titolo, debutta allo Staatsoper di Amburgo.

Nel 2011 è di nuovo Falstaff, poi Miller in *Luisa Miller* e Figaro nel *Barbiere di Siviglia* a Wiesbaden, il Conte di Luna nel *Trovatore* a Colonia e Miller in *Luisa Miller* a Essen.

Nel 2012/2013 prende parte a una nuova produzione di *Simon Boccanegra* a Wiesbaden, interpreta *Don Pasquale*, *Aida*, e *Falstaff* a Wuppertal, *L'elisir d'amore* a Zagabria, *Aida* a Norimberga e *Don Pasquale* a Darmstadt. Successivamente interpreta *Il barbiere di Siviglia*, *Simon Boccanegra*, *La forza del destino* e *Falstaff* a Wiesbaden, *Macbeth* a Ravenna, *Falstaff* a Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia e Ravenna, *La forza del destino* a Tempere, *Aida* e *Il trittico* a Roma, *L'elisir d'amore* a Siviglia, *Falstaff* a Savonlinna, *Simon Boccanegra* ad Anversa, *Nabucco* a Stoccarda, *Rigoletto* a Savonlinna.

Inaugura la stagione d'opera 2017/2018 a

Piacenza con *Simon Boccanegra* ed è Tonio in *Pagliacci* nella Trilogia d'Autunno dell'edizione 2017 di Ravenna Festival.



Clarissa Costanzo

Nata a Capua nel 1991, si diploma al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli sotto la guida di Emma Innacoli.

Nel 2013 è Madame Lidoine nei *Dialogues des Carmélites* di Poulenc al Conservatorio di Napoli, con la regia di Serenella Isidori, in collaborazione con il Teatro San Carlo. Da febbraio a giugno 2014 è Aida nel progetto di As. Li.co OperaDomani *Aida: amore è coraggio*, debuttando in numerosi teatri quali il Sociale di Como, Ponchielli di Cremona, Arcimbaldi di Milano, Verdi di Pordenone, Comunale di Bolzano per un totale di cinquanta rappresentazioni. Partecipa a Masterclass con Mietta Sighele e Bruno Praticò.

Vince il secondo premio al Concorso lirico internazionale "Flaviano Labò" di Piacenza e il secondo Premio delle Arti "Claudio Abbado" sezione canto lirico.

Da ottobre 2015 a gennaio 2016 è Suzel nella messa in scena dell'*Amico Fritz* di Pietro Mascagni con la regia di Leo Nucci e la direzione di Donato Renzetti nei teatri Municipale di Piacenza, Alighieri di Ravenna e Comunale Luciano Pavarotti di Modena.

Vince il ruolo di Suor Angelica al Concorso Lirico Internazionale "Ottavio Ziino" 2015. Nel 2016 è Clotilde in *Norma* con la regia di Lorenzo Amato e la direzione di Nello Santi al San Carlo di Napoli. Vince il terzo premio ex aequo al Concorso lirico Internazionale "Riccardo Zandonai" 2016 (Riva del Garda) e il Premio Musica Riva Festival 2016.

Vince il secondo premio ex aequo al 54° Concorso Lirico Internazionale "Voci Verdiane" e il

secondo premio assoluto al Concorso Lirico Internazionale "Iris Adami Corradetti" 2016 di Padova.

Interpreta Amelia in *Un ballo in maschera* al Municipale di Piacenza, Alighieri di Ravenna e Comunale di Ferrara. Canta con Leo Nucci in occasione del Premio Verdi d'Oro (Busseto), con l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Fabrizio Cassi.

Nel corso del 2017 partecipa in qualità di solista all'evento *Avrò dunque sognato!* al Municipale di Piacenza e al Comunale di Modena, per celebrare i cinquant'anni di carriera di Leo Nucci; debutta al Festival di Bregenz nel ruolo di Elcia nel *Mosè in Egitto* di Gioachino Rossini. È Maria nel *Simon Boccanegra* al Municipale di Piacenza.



Mattia Denti

Nato a Piacenza, studia con Gabriella Ravazzi debuttando nel 2001 come Pistola in *Falstaff* al Laboratorio lirico Spazio Musica di Genova e perfezionandosi poi con Paolo Vaglieri e Cosimo Macripò. Prende parte a masterclass presiedute da Enzo Dara, Daniela Dessi e Fabio Armiliato. Nel 2004 debutta a livello internazionale come Barone di Trombonok nel *Viaggio a Reims* e Lucio Silano nella *Vestale* di Mercadante al Wexford Opera Festival. Si esibisce poi all'Opéra di Nizza nel ruolo del Dottor Grenvil nella *Traviata* sotto la bacchetta di Marco Guidarini.

Nelle ultime stagioni interpreta *Falstaff* al Teatro Regio di Parma nell'ambito del Festival Verdi e in concomitanza con la riapertura del Teatro Farnese (rappresentazione pubblicata in dvd); debutta in *Andrea Chénier* con l'Orchestra Verdi di Milano, *Otello* (Lodovico) alla Fenice con la regia di Francesco Micheli e la direzione di Chung (rappresentazione anch'essa pubblicata

in dvd), *Gianni Schicchi* (Betto) al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Nella stagione 2012 prende parte alla produzione di *Don Giovanni* (come cover del Commendatore) in scena alla Scala in apertura della Stagione, con la regia di Robert Carsen e la direzione di Barenboim. Dal 2013 interpreta *Nabucco* (Zaccaria) al Lirico di Cagliari per la regia di Leo Muscato e la direzione di Donato Renzetti e a Parma per la regia di Daniele Abbado e la direzione di Renato Palumbo e Francesco Ivan Ciampa e collabora con La Fenice per numerose recite di *Traviata* (regia di Robert Carsen). Sempre con La Fenice, si esibisce in Giappone per una produzione di *Otello* poi ripresa al Palazzo Ducale di Venezia. Interpreta poi il Gran Inquisiteur de Lisbonne nell'*Africaine*, sempre a Venezia, *Traviata* alla Staatsoper di Monaco di Baviera e Timur nella *Turandot* all'Opéra de Nice, dove torna la stagione seguente per una produzione di *Traviata*.

Nel 2015 veste nuovamente i panni di Zaccaria (*Nabucco*) nella stagione estiva del teatro di Kiel e nuovamente al Pavarotti di Modena e al Municipale di Piacenza in una produzione diretta da Aldo Sisillo con la regia di Stefano Monti. Prende parte alla produzione della *Wally* a Piacenza, Modena e Reggio Emilia, di *Attila*, *Tannhauser* e *Lucia di Lammermoor* alla Fenice. È Jacopo Fiesco nel *Simon Boccanegra* che inaugura la Stagione d'Opera 2017/2018 a Piacenza.



Ivan Defabiani

Nato in Valsesia nel 1986, intraprende gli studi musicali con il baritono Pier Antonio Rasolo e successivamente con William Matteuzzi e Walter Borin, conseguendo nel 2015 la laurea in canto al Conservatorio di Milano, sotto la guida

di Monica Bozzo e Luigi Petroni. Partecipa, al Salone Barezzi di Busseto, alle riprese televisive RAI di una masterclass sul repertorio verdiano tenuta da Leo Nucci. Nel 2015 è vincitore del Secondo Premio al Concorso "Antonio Bazzini" di Carpendolo (Brescia) e al Concorso "Luciano Neroni" di Ripatransone (Ascoli Piceno). I primi ruoli in cui si esibisce sono Normanno nella *Lucia di Lammermoor* al Teatro Masini di Faenza, Spoletta in *Tosca* (Teatri di Asti e Nichelino), Altoum nella *Turandot* (Teatro di Imperia) Borsa in *Rigoletto* alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano e nel 2015 allo Sferisterio di Macerata. Debutta il ruolo di Edoardo nella *Cambiale di matrimonio* per Ticino Musica al Palazzo dei Congressi di Lugano, che ripropone nei teatri di Terni e di Amelia. Interpreta inoltre Beppe in *Rita* di Donizetti all'Auditorium di Gardone Val Trompia. È tenore solista per l'esecuzione della Missa in do maggiore di Mozart a Verano Brianza. Esegue inoltre alcuni titoli di opere contemporanee. Debutta come protagonista nell'*Amico Fritz* al Municipale di Piacenza, al Teatro Alighieri di Ravenna e al Teatro Luciano Pavarotti di Modena con la regia di Leo Nucci e la direzione di Donato Renzetti. Nel 2016 interpreta Macduff nel *Macbeth* al Municipale di Piacenza con la direzione di Francesco Ivan Ciampa e la regia di Riccardo Canessa e partecipa poi ad un concerto organizzato da Parma Lirica esibendosi con Leo Nucci. Viene selezionato per frequentare l'Italian Opera Academy di Riccardo Muti al Teatro Alighieri di Ravenna dove, nel 2016, è Alfredo nella *Traviata* sotto la bacchetta dello stesso Muti. Tra gli impegni recenti, Pinkerton in *Madama Butterfly* al Centro Eventi Il Maggiore di Verbania con la regia di Renato Bonajuto e la direzione di Matteo Beltrami; Riccardo in *Un ballo in maschera* a Piacenza, Ravenna e Ferrara; Ismaele in *Nabucco* ad Ascoli Piceno, Fermo e Fano e ancora Pinkerton in *Madama Butterfly* al Coccia di Novara.



Ernesto Petti

Nasce a Salerno nel 1986. Intraprende gli studi sotto la guida di Otello Visconti, diplomandosi all'Accademia di alto perfezionamento di Torre Del Lago Puccini e prosegue al Centre perfectionnement Plácido Domingo di Valencia. Il suo debutto operistico avviene nel 2009 al Festival della Valle D'Itria di Martina Franca nell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck (Eagro) nella rara edizione con aggiunte di Johann Christian Bach. Nel 2011 interpreta *Carmen* al San Carlo di Napoli nel ruolo di Le Dancaire e *Der Diktator* di Ernst Krenek al Festival della Valle D'Itria nel ruolo di Der Offizier.

Nel 2013-2014 prende parte all'inaugurazione del Teatro alla Scala di Milano come Domestico nella *Traviata*, mentre nel 2015 debutta nel ruolo di Giorgio Germont all'Anfiteatro Romano di Lecce.

Nella stagione 2015-2016 è impegnato nei teatri di Piacenza, Ravenna e Modena nell'*Amico Fritz* di Mascagni nel ruolo di David il rabbino, con la direzione di Donato Renzetti e la regia di Leo Nucci; canta in forma di concerto *Nabucco* e *Macbeth* alla sala dei Teatini a Piacenza, mentre nell'estate del 2016 al Teatro Lirico di Cagliari interpreta Giorgio Germont nella *Traviata*. Nell'autunno 2016 debutta il ruolo di Renato in *Un ballo in maschera* per il Teatro Municipale di Piacenza (in coproduzione con Ravenna e Ferrara) sempre con la regia di Leo Nucci e la direzione di Donato Renzetti; interpreta di nuovo Renato a Sassari. Nel 2017 debutta nel ruolo di Paolo in *Simon Boccanegra* per l'inaugurazione della Stagione 2017-2018 del Teatro Municipale di Piacenza, e nel ruolo di Enrico Ashton in *Lucia di Lammermoor* al Petruzzelli di Bari.



Cristian Saitta

Nato nel 1991 in Romania, cresce a Messina dove studia al Conservatorio "Arcangelo Corelli" sotto la guida del soprano Alessandra Mantovani, con cui intraprende anche studi di perfezionamento al Centro Lirico di Catania. Successivamente, ha la possibilità di approfondire lo studio del bel canto italiano con Franco Boscolo.

Nel 2012 partecipa al XIX Concorso lirico internazionale "Riccardo Zandonai" a Riva del Garda, vincendo una borsa di studio che gli permette di partecipare al corso di perfezionamento dedicato a "Il melodramma mozartiano e l'opera dall'Ottocento al Novecento storico" tenuto dal soprano Mietta Sighele.

Nello stesso anno, si esibisce come solista nella Messa dell'incoronazione in do maggiore KV 317 di Mozart sotto la direzione di Michele Amoroso e partecipa alla XXIX edizione del Musica Riva Festival, interpretando il ruolo di Pistola nella produzione di *Falstaff* diretta da Marco Boemi. Partecipa inoltre al XXVI Concorso lirico internazionale "Iris Adami Corradetti" presieduto dal soprano Mara Zampieri assicurandosi il secondo premio assoluto e due borse di studio, una offerta dalla Fondazione "Lucia Valentini Terrani" e l'altra dal Circolo della lirica di Padova.

Tra gli impegni recenti: *Luisa Miller* a Busseto, Piacenza, Ferrara, Ravenna e Genova, *L'Arlesiana* a Jesi, *Madama Butterfly* a Firenze, Venezia, Piacenza e Modena, *Tosca* a Venezia, *Aida* a Macerata, *Don Giovanni* per As. Li. Co., *Norma* a Padova, Bassano e Rovigo, *Rigoletto* a Busseto, *Un ballo in maschera* a Piacenza, *Turandot* a Bari, *Madama Butterfly* a Venezia e Macerata, *Manon Lescaut* a Torino e Ginevra, *Simon Boccanegra* a Piacenza, Sparafucile in *Rigoletto* e *La Ciociara* a

Cagliari, *Aida* a Macerata e a Ravenna nell'ambito dell'Italian Opera Academy di Riccardo Muti.



Paola Lo Curto

Intraprende gli studi di canto a Palermo con il mezzosoprano Alessia Sparacio e prosegue a Milano con Paolo Vaglieri. Consegue la laurea triennale in Scienze e tecnologie dell'arte dello spettacolo e della moda all'Università di Palermo. Prende parte a diverse masterclass con Renato Bruson, Marcello Lippi, Anna Maria Chiuri, Anna Pirozzi, Raffaele Pè. Dal 2013 frequenta il corso universitario di canto del Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza, dove nel 2017 consegue il diploma di primo livello sotto la guida di Maria Laura Groppi. Nel 2011 vince la borsa di studio, nell'ambito del POGAS bandito dalla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo, in qualità di solista per il madrigale *The Unicorn, the Gorgon and the manticore* di Gian Carlo Menotti, eseguito al Teatro Politeama di Palermo. Nello stesso anno è finalista al Concorso Ruggero II per il Premio giovani emergenti all'interno del II Festival Internazionale della Lirica Città di Cefalù, promosso dall'Accademia Lirica del Mediterraneo. Nel 2013 vince il terzo premio, nella sezione canto lirico, del XIX Concorso Nazionale per giovani musicisti della Città di Palermo, bandito dall'associazione Collegium Ars Musica di Palermo. Nello stesso anno debutta il ruolo di Giustina nel *Flaminio* di Pergolesi al Teatro Studio di Scandicci per il Maggio Fiorentino Formazione. Nel 2014 vince a Piacenza il concorso per la borsa di studio intitolata al tenore Gianni Poggi. Sempre nel 2014 debutta il ruolo di Flora nella *Traviata* per il festival Culture del Mondo a Cuneo, quello

della Suora Zelatrice in *Suor Angelica* al Teatro Comunale di Cagli e il ruolo di Mercedes in *Carmen* per l'Associazione lirica "Luis Mariano" di Irún (Spagna).

Nel 2015 interpreta Jenny nell'*Opera da tre soldi* per il Conservatorio di Piacenza e la Fondazione Teatri di Piacenza e debutta come Giovanna nel *Rigoletto* per l'Associazione musicale Tampa Lirica di Piacenza. Nel 2017 è Astolfo nell'opera contemporanea *Notte per me luminosa* di Marco Betta al Municipale di Piacenza e debutta come Berta nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini per l'associazione musicale Amici della Lirica di Piacenza.

Dal 2015 collabora con il Coro del Teatro Municipale di Piacenza e dal 2016 con il Coro dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano.



Jenish Ysmanov

Nasce a Bishkek in Kirghizistan nel 1984. Studia al Conservatorio della sua città, conseguendo il diploma in canto lirico. Dopo essersi specializzato a Milano sotto la guida di Sara Sforini-Corti, viene ammesso al Centre de Perfectionnement Plácido Domingo di Valencia, perfezionandosi con Davide Livermore. È vincitore assoluto di numerosi concorsi, tra cui la Tenors Parade di Astana ed il Concorso Internazionale "Shabyt" 2006 in Kazakhstan; il Concorso Internazionale "Bibigul Tulegenova" 2007 ad Almaty, Kazakhstan; il "Luciano Pavarotti" 2008 e il "Rimsky Korsakov" 2008, tenutisi entrambi a San Pietroburgo. Ottiene il secondo premio al Concorso Internazionale "Ocharovanie Romansa" a Shymkent, in Kazakhstan e al "Sobinov" 2008 a Saratov, Russia. Nel 2012 vince il premio speciale Musica Riva Festival in occasione del Concorso

internazionale per giovani cantanti lirici "Riccardo Zandonai" a Riva del Garda.

La sua carriera inizia nel 2006 con il debutto del ruolo di Lenskij nell'*Evgenij Onegin* di Čajkovskij. In seguito interpreta Arlecchino nei *Pagliacci* di Leoncavallo ed il Duca di Mantova nel *Rigoletto*. Partecipa al Gala della Lirica del 2013 all'Arena di Verona, interpreta il Duca di Mantova in *Rigoletto* alla Fortezza Priamar di Savona, per la stagione estiva dell'Opera Giocosa e in seguito anche al Teatro Sociale di Como, al Pergolesi di Jesi e al Teatro dell'Aquila di Fermo; è Rodolfo nella *Bohème* allo Stabile di Biella, al Civico di Vercelli, Teatro di Aosta, Comunale di Ventimiglia, Teatro Nuovo di Salsomaggiore Terme e prende parte al concerto Omaggio a Caruso al Palazzo Nazionale dei Congressi di San Pietroburgo. Debutta come Raimondo nei *Due timidi* di Nino Rota al Teatro Malibran di Venezia, ruolo che interpreta nuovamente, nell'autunno 2011 al Verdi di Sassari unitamente a quello di Lui in *La notte di un nevrasstenico*.

Partecipa al concerto in memoria di Luciano Pavarotti, in piazza Grande a Modena, nel 2013, 2015 e 2016 e al Festival Estivo di Cremona, organizzato dalla Fondazione Pavarotti International; è uno dei quattro solisti diretti da Riccardo Muti per il concerto in onore degli 80 anni di Luciano Pavarotti al Comunale di Modena. Recentemente interpreta Tebaldo nei *Vespi Siciliani* nei Teatri di Reggio Emilia, Piacenza e Modena; è Alfredo nella *Traviata* per il Festival Verdi al Teatro Verdi di Busseto e all'Argentina di Roma per l'Associazione Europa Incanto; è Rodolfo nella *Bohème* in scena al Teatro delle Muse di Ancona, a Cagliari, Seoul e Tirana, dove torna in seguito come Duca di Mantova nel *Rigoletto*. È Capitano dei balestrieri nella produzione del *Simon Boccanegra* che inaugura la Stagione d'Opera 2017-2018 del Teatro Municipale di Piacenza.



Orchestra dell'Opera Italiana

Nasce nel 2014 dalla sinergia tra Sinapsi Group (società di consulenza commerciale di Parma) e un gruppo di musicisti provenienti dalle più prestigiose orchestre italiane, soprattutto dall'ex Orchestra del Teatro Regio di Parma, compagine riconosciuta a livello internazionale tra le migliori nel repertorio italiano dell'opera. Il 6 settembre del 2014 è protagonista in Piazza Grande a Modena nel concerto "Luciano – Messaggero di Pace", in memoria di Luciano Pavarotti e organizzato dalla Fondazione Pavarotti (collaborazione proseguita nel 2015 e nel 2016); di rilievo, poi, il concerto tenuto il 9 ottobre 2014 a Ginevra nella grande Sala delle Nazioni Unite in Europa. Nel 2015 è invitata alla XIII edizione dell'Orizzonti Festival a Chiusi per l'opera *Cavalleria Rusticana*, per poi tornare nel Comune toscano nel 2016 con *La traviata*. Partecipa alla produzione del *Nabucco* nella stagione lirica del Teatro Pavarotti di Modena, del Pergolesi di Jesi e del Municipale di Piacenza. Numerosi, nel biennio 2016 e 2017, i titoli d'opera nelle stagioni liriche di importanti teatri di tradizione: *Rigoletto* e *I masnadieri* (Verdi di Busseto), *La traviata* (Valli di Reggio Emilia e Pavarotti di Modena), *Gianni Schicchi* e *Attila* (Pavarotti di Modena), *La bohème* (Regio di Parma), *Avrò dunque sognato!*, in occasione dei cinquant'anni di carriera del baritono Leo Nucci (Municipale di Piacenza), ancora *I masnadieri* (Verdi di Busseto) nell'aprile 2017, *Cavalleria Rusticana* (Castell'Arquato, Piacenza), *Messa da Requiem* di Verdi, nel decennale della morte di Luciano Pavarotti (Duomo di Modena). Altri impegni artistici del 2017 sono *Simon Boccanegra* (Municipale di Piacenza), *Fuoco di Gioia* (Regio di Parma), *Verdi Virtuosismi orchestrali* (Festival Verdi), *Il trovatore* (Valli di Reggio Emilia,

Pavarotti di Modena, Giuseppe Verdi di Pisa), *Faust* (Pavarotti di Modena, Valli di Reggio Emilia, Municipale di Piacenza). Di rilievo, sempre nel 2017, la partecipazione al Festival International de Musique Symphonique di El Jem (Tunisia) in collaborazione con la Fondazione Luciano Pavarotti, al Concorso Internazionale Voci Verdiane (Busseto, Parma), al Concorso Lirico Internazionale di Portofino, al Gala del Montecatini Opera Academy, al concerto Note di Sapore (Medesano, Parma) e l'esibizione a Tirana.

La collaborazione tra Sinapsi e i musicisti ha anche portato all'ideazione del progetto internazionale *Con Verdi nel mondo*, che ha visto i Solisti dell'Opera Italiana (prime parti dell'Orchestra dell'Opera Italiana e di altre importanti compagnie) esibirsi nel 2014 a Colonia, San Paolo, Rio de Janeiro, Stoccolma, Copenaghen, nel 2015 a Helsinki, Tallin, Bruxelles, Lussemburgo, La Coruña, Barcellona, Rabat, nel 2016 nuovamente a Copenaghen e nel 2017 a Tirana.

violini primi

Gabriele Bellu, Ketì Ikononi, Francesco Salsi, Costanza Scanavini, Elia Torreggiani, Ottavia Guarnaccia, Pier Paolo Riccomini, Alessandro Cosentino, Cosimo Mannara, Sara Montefiori

violini secondi

Alessandro Ferrari, Lavinia Tassinari, Davide Gaspari, Michele Poccecaì, Gunilla Kerrich, Elisabetta Nicolosi, Anna Astori, Larisa Aliman

viole

Pietro Scalvini, Françoise Renard, Erica Alberti, Simona Alessandra Guerini, Maurizia Tagliavini

violoncelli

Massimo Tannoia, Marco Ferri, Maria Cristina Mazza, Vanessa Sinigaglia, Silvia Sciolla

contrabbassi

Marco Forti, Ferruccio Francia, Vanessa Nohemi Matamoros Muria

flauti

Filippo Mazzoli, Giovanna Mambrini

oboï

Fabrizio Oriani, Ilaria De Maximy

clarinetti

Davide Braco, Stefano Franceschini

fagotti

Massimiliano Denti, Paolo Rosetti

corni

Angelo Borroni, Elisa Giovangrandi, Ezio Mario Rovetta, Massimo Capelli

trombe

Fabio Codeluppi, Fabio Caggiula

tromboni

Eugenio Abbiatici, Roberto Bracchi, Luigi Duina

basso tuba

Giovanni Battista Gatti

timpani

Athos Bovi

percussioni

Roger Catino, Federico Moscano

arpa

Alice Caradente



Coro del Teatro Municipale di Piacenza

Le prime notizie sull'esistenza del coro risalgono al 1804, anno dell'inaugurazione del nuovo teatro. L'impegno prioritario è sempre stato quello di partecipare alle diverse stagioni operistiche del Teatro Municipale, oltre a svolgere un'intensa attività concertistica a favore della città e della provincia. Gli ultimi anni hanno visto intensificarsi notevolmente l'attività del coro, conseguentemente alla collaborazione con la Fondazione Arturo Toscanini e con Ravenna Festival, che lo hanno portato ad acquisire una dimensione non più soltanto locale, bensì

nazionale ed internazionale, sotto la direzione di Corrado Casati.

Tra le più prestigiose esibizioni si ricordano il Requiem di Verdi diretto da Mstislav Rostropovič, *Rigoletto* con la regia di Marco Bellocchio, *Nabucco* diretto da Daniel Oren alla presenza del Presidente della Repubblica, lo Stabat Mater di Rossini nel Duomo di Orvieto (teletrasmesso da Rai1), il concerto al Teatro Municipale nel 10° anniversario di «Al Jazeera» (trasmesso in tutti paesi arabi), *Don Pasquale* diretto da Riccardo Muti (rappresentato, oltre che a Ravenna e Piacenza, a La Valletta, Mosca, San Pietroburgo, Liegi, Colonia e Parigi), *Traviata* per la regia di Cristina Mazzavillani Muti, *Il matrimonio inaspettato* di Paisiello diretto da Riccardo Muti, *Elektra* di Strauss diretta da Gustav Khun.

Nel 2012 partecipa al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca nella realizzazione di *Zaira* di Vincenzo Bellini (con diretta su Rai Radio3), della quale è stato realizzato un dvd, e alla "trilogia popolare" di Verdi con la regia di Cristina Mazzavillani Muti (con rappresentazioni in vari teatri italiani e trasferte in Oman e Bahrain).

Prende parte alle "Vie dell'amicizia" di Ravenna Festival nel 2011 diretto da Riccardo Muti a Piacenza, Ravenna e a Nairobi; poi nel 2013 a Mirandola, a sostegno delle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. Ancora nel 2013, partecipa allo spettacolo a Roncole di Busseto, presso la casa natale di Verdi, con la regia di Cristina Mazzavillani Muti, trasmesso dalla Rai in occasione dei festeggiamenti del bicentenario verdiano. Hanno fatto seguito *Luisa Miller* di Verdi diretta da Donato Renzetti con la regia di Leo Nucci e la Nona Sinfonia di Beethoven con la Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Kazushi Ono e successivamente con l'Orchestra Haydn di Bolzano diretta da Arvo Volmer.

Nella stagione 2014/2015 partecipa all'esecuzione di *Simon Boccanegra* di Verdi con Leo Nucci, dell'*Elisir d'amore* per la regia di Leo Nucci, *Les Contes d'Hoffman* di Offenbach, *I due Foscari* in forma di concerto con Leo Nucci, Fabio Sartori e Cristin Lewis, diretta da Donato Renzetti. Infine, *Falstaff* sotto la bacchetta di Riccardo Muti, sia a Ravenna Festival, sia a Oviedo.

Interpreta il Requiem di Mozart diretto da Rinaldo Alessandrini, *Macbeth* diretto da Francesco Ivan Ciampa, *Madama Butterfly* diretta

da Valerio Galli e partecipa ad una tournée di *Falstaff* e *Macbeth* a Savonlinna (in Finlandia) con Ravenna Festival per la regia di Cristina Mazzavillani Muti. Nel 2015 esegue *Falstaff* in forma di concerto a conclusione della prima edizione dell'Italian Opera Academy di Riccardo Muti, seguito nel 2016 dalla *Traviata* in occasione della seconda edizione dell'Academy e da *Aida* nel 2017. Nella stagione 2016/2017 prende parte alle rappresentazioni di *Un ballo in maschera* per la regia di Leo Nucci, alla *Wally* diretta da Ivan Ciampa, all'esecuzione dello Stabat Mater di Rossini diretto da Michele Mariotti. Nel 2017 partecipa nuovamente al progetto "Vie dell'amicizia" di Ravenna Festival con un concerto diretto da Riccardo Muti a Teheran e a Ravenna e prende parte al Festival della Valle d'Itria con *Un giorno di regno* di Verdi e *Margherita d'Anjou* di Meyerbeer diretta da Fabio Luisi. Per la Trilogia d'Autunno dell'edizione 2017 di Ravenna Festival, partecipa alle rappresentazioni di *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*.

Ha al suo attivo numerosi concerti sinfonici e molteplici registrazioni audio e video attualmente in commercio; tra cui un cd di arie verdiane di Jonas Kaufmann, registrato a Parma, e un cd di Pretty Yende, registrato nel 2015 con l'Orchestra della Rai di Torino per la Sony.

soprani

Eleonora Alberici, Eleonora Colombo, Gloria Contin, Katia Di Munno, Giovanna Falco, Eva Grossi, Eunju Kim, Azusa Kinashi, Milena Navicelli, Luisa Staboli, Anna Valdetarra

mezzosoprani

Maria Caruso, Barbara Chiriaco, Romilda Colombo, Ambra Gattamorta, Mariangela Lontani, Rumiana Petrova

contralti

Angela Albanesi, Federica Bartoli, Bettina Block, Teresa Simeone, Stefania Sinatra

tenori primi

Andrea Bianchi, Gjergji Kora, Michele Mele, Bruno Nogara, Francesco Panni, Aronne Rivoli, Mattia Rossi, Roberto Toscano

tenori secondi

Vittorio Ceragioli, Lorenzo Donato, Gianluigi Gremizzi, Namdeuk Lee, Ezio Pirovano, Marco Tomasoni

baritoni

Eugenij Bogdanowicz, Carlo Nicolini, Kazuya Noda,
Sergio Rao, Enrico Rolli, Seyedelyar Tahoury

bassi

Mario Binetti, Massimo Carrino, Sandro Guglielmetto,
Minho Lee, Ruggiero Lopopolo, Luca Marcheselli



Corrado Casati

Si è diplomato in pianoforte con lode al Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza. Dal 1986 lavora in teatro come maestro collaboratore al pianoforte e dal 1991 come maestro del coro. In questa veste collabora da anni con varie istituzioni musicali: As. Li. Co. (Milano), Fondazione Arturo Toscanini (Parma), Orchestra Haydn, Teatro Municipale di Piacenza, Ravenna Festival.

Ha lavorato a fianco di importanti direttori d'orchestra tra i quali Maurizio Arena, Angelo Campori, Daniel Oren, Donato Renzetti, Günter Nuehold, Pier Giorgio Morandi, Mstislav Rostropovič, Fabio Luisi, Riccardo Muti e di registi tra cui Cristina Mazzavillani Muti, Ugo Gregoretti, Pier Luigi Pizzi, Leo Nucci, Pier'Alli, Carlo Maestrini.

Ha preso parte a varie produzioni operistiche soprattutto del repertorio italiano affrontando spesso anche i titoli più conosciuti del repertorio francese e tedesco.

Con il Coro del Teatro Municipale di Piacenza ha partecipato più volte a esecuzioni del repertorio sinfonico corale e ha all'attivo numerose registrazioni.

Dal 1992 è insegnante di ruolo in Conservatorio.



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Michele de Pascale
Vicepresidente Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Teatro di Tradizione **Dante Alighieri**
Stagione d'Opera e Danza
2017-2018

Direttore artistico

Angelo Nicastro

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Tralbalza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Antonella La Rosa
Archivio fotografico e redazione social Giorgia Orioli
Referente stampa estera Anna Bonazza*

Biglietteria e promozione

Responsabile Daniela Calderoni
Coordinamento di sala Giusi Padovano
Biglietteria e promozione Laura Galeffi,
Fiorella Morelli, Giulia Ottaviani*,
Maria Giulia Saporetti, Elisa Vanoli
Ufficio gruppi Paola Notturmi
Promozione e redazione social Mariarosaria Valente

Ufficio produzione

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

Amministrazione e segreteria

Responsabile Lilia Lorenzi*
Amministrazione e contabilità Cinzia Benedetti,
Chiara Schiumarini
Amministrazione e progetti europei Franco Belletti*
Segreteria artistica Federica Bozzo
Segreteria di direzione Anna Guidazzi*, Michela Vitali

Spazi teatrali

Responsabile Romano Brandolini*

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Assistenti Francesco Orefice, Uria Comandini
Tecnici di palcoscenico Enrico Berini*,
Christian Cantagalli, Enrico Finocchiaro*,
Matteo Gambi, Massimo Lai, Marco Rabiti,
Enrico Ricchi, Luca Ruiba,
Andrea Scarabelli*, Marco Stabellini

Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Portineria Samantha Sassi, Alin Mihai Enache*

* Collaboratori



**ILLUMINIAMO
GLI SPETTACOLI PIÙ BELLI.**

**DIAMO LUCE ALLE TUE PASSIONI
SOSTENENDO LA CULTURA E LE ECCELLENZE
DEL NOSTRO TERRITORIO.**

Unipol
BANCA